ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	15	8	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	27	14	2 50
Stati fuori dell'unione postale	33	18	5 —
Unione Post.	44	22	4 —

Dove: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Premiata con Decreto.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 127, p. 1°.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Consiglio di ministri - Giolitti.

Nicotera visita Rudinì.

10, *ore 3,15 pom.*

Si è radunato adesso il Consiglio dei ministri con l'intervento di Giolitti, il quale è ristabilito. Non è improbabile che in principio di settimana l'on. Giolitti si rechi a Monza; quindi fora'anco per qualche giorno in Piemonte.

— Nicotera è venuto a Roma. Ieri visitò Rudinì, che trovasi leggermente indisposto.

(Edizione mattino).

Il Consiglio dei ministri.

Giolitti e Ricotti circa il nuovo presidente della Camera.

Gli incartamenti delle elezioni.

Notizie varie.

10, *ore 8,30 pom.*

All'odierno Consiglio dei ministri erano presenti. Il Consiglio è durato tre ore. Oltre che dei consueti affari amministrativi, si occupò dei progetti che si presenteranno alla riapertura del Parlamento; primi tra gli altri i bilanci, nonchè il progetto delle pensioni. Si esaminarono pure alcune proposte per nomine di senatori, ma nulla fu deliberato in proposito. Si rinviò a dopo i ballottaggi quanto riguarda il discorso della Corona.

Giolitti è quasi completamente ristabilito. È probabile che domenica vada a Monza; indi per qualche giorno in Piemonte.

— L'*Opinione*, raccogliendo le ipotesi sulla nomina del presidente della Camera, esclude ogni probabilità quanto alla scelta dei Bianchieri. Dice che si fecero i nomi di Crispi e Zanardelli, ma nulla vi è di concreto.

L'*Opinione* accenna anche ad una diceria che il Bonacci faccia il portatoghi della giustizia per assumere la presidenza della Camera. È inutile dirvi che tutte queste dicerie sono assolutamente vane; poichè per le mene insopportune finchè non siano compiuti i ballottaggi che completino la Camera.

Alla Segreteria della Camera sono giunti orarsai gli incartamenti di quasi tutti i Collegi ove sono avvenute le votazioni definitive. È notevole la sollecitudine e la precisione con cui si è compiuto questo servizio, inaugurato ora per la prima volta. Insieme con gli incartamenti degli uffici elettorali giungono pure le singole proteste degli elettori, i quali, secondo la nuova legge, si riservano di venire a Roma personalmente a esporre le loro ragioni.

— L'Ufficio del Senato ha ricevuto le tessere pei viaggi dei senatori della Rete Mediterranea. Sono in cuoio *bien* filettato in oro, di forma ellittica, recanti il nome del senatore con la sua firma e la controfirma del questore del Senato. Identiche tessere si distribuiranno ai deputati.

— I deputati di Roma, dell'Umbria e del Lazio avanti l'apertura della Camera offriranno un banchetto d'onore a Baccelli.

La strana suscettibilità del Vaticano.

Le promozioni militari — Il conte Bentivoglio.

10, *ore 6,15 pom.*

Il signor Dubois, segretario degli stabilimenti francesi a Roma dipendenti dall'Ambasciata di Francia al Vaticano, venne destituito perchè in casa d'argenza per sgombrare una casa minacciante rovina ricorse alla Questura. La lettera ufficiale che gli comunicò la destituzione dice le testuali parole: « Perchè avuti riguardo alle Autorità italiane. » Il segretario ha pubblicato i documenti relativi alla questione ricorrendo all'ambasciatore di Francia al Quirinale.

— Il generale Raccagni, comandante la Divisione di Chieti, chiese di essere esonerato da tale comando per ragioni di salute.

— Secondo l'*Esercito*, il Bollettino delle promozioni militari verrà pubblicato nel dicembre.

— Il conte Middleton Bentivoglio, incaricato d'affari del principato di Monaco presso il Quirinale, chiese il proprio ritiro; dicesi che lo sostituirà il barone Torsi.

Ancora la proclamazione dell'on. Giolitti.

Al breve cenno pubblicato facciamo seguire quest'altra lettera particolareggiata.

Dronero, 7 novembre.

(Ritardo) — Oggi alle 3 pom., giunti finalmente gli atti delle lontane sezioni di Acceglio e Colle Maera, si è dall'adunanza dei presidenti del Collegio proclamata la elezione dell'on. Giolitti a deputato di questo Collegio con 3571 voti.

Quando l'avv. Carron-Cova, giudice del Tribunale, delegato a presiedere l'assemblea dei presidenti, si alzò dal seggio a proclamare l'esito, l'annunzio fu salutato da tutta la numerosa assemblea con vivissimi applausi e con grida di *Viva Giolitti!*

Egli ebbe l'unanimità dei votanti e poco su poco giù la metà dei voti degli inscritti dello intero Collegio, se si tien conto dei molti elettori lontani, in Francia, in Africa, in America. E, anzi, si può asseverare, sulle dichiarazioni fatte dai presidenti delle singole sezioni, che egli avrebbe avuto almeno 1200 voti di più se l'elezione fosse avvenuta un mese prima; perchè coloro, e molti ne sono essi, che trafficano in commerci girovaghi o si recano alle pianure coi bestiami, o si trasferiscono all'estero, sarebbersi ancora trovati in grado di prender parte alla votazione.

***

Se qui non si è lamentato alcun inconveniente per effetto del nuovo articolo 64 della legge elettorale politica, che prescrive la identificazione degli elettori, si è di nuovo lamentato bensì quanto già in altre occasioni era stato indicato come causa di disgusto e di allontanamento degli elettori nel disposto della legge, che ordina di cominciare le operazioni alle 9 e non prima, nicchè gli uffizi non arrivano mai ad esser costituiti prima delle 10, onde, poichè devonsi ancora timbrare e vidimare le schede, prima delle ore 10 1/2 non può mai essere principiata la votazione, per la qual cosa avviene che tutti gli elettori del contado, in Comuni di territorio alquanto esteso, si stancano, e dopo di avere lungamente aspettata la chiama, se ne ritornano a casa senza rendere il voto, almanaccando sui mille lubrogli dei metodi elettorali. È curioso veramente che mentre si è fatto tanto per l'allargamento del suffragio siasi poi esagerato nel regolare le operazioni elettorali, sì da rendere difficile l'esercizio di cotesto diritto.

L'on. Giolitti, il quale giustamente diceva alla Camera che la sincerità degli scrutinii si deve attendere piuttosto dal costume che dalla legge, vorrà pensarci e semplificare, insieme agli organismi amministrativi, anche gli istituti elettorali.

***

Lanciata poi appena fra i rappresentanti delle varie sezioni del Collegio la proposta di andare tutti a desinare riuniti ad una mensa comune, essa fu accolta festosamente. Il banchettino improvvisato riuscì stupendamente ad una festa quasi di famiglia. Non si fecero discorsi, ma furono dette quattro parole alla buona.

Il cav. dott. Valle, presidente della prima sezione del Collegio, indirizzò il saluto di Dronero ai rappresentanti dei varii Comuni del risorto Collegio uninominale, nel quale ora comprendesi anche la storica città di Busca col ragguardevole Comune di Tarantasca, augurando bene dalla concordia affermatasi sul nome di Giolitti per la continuazione delle liberali tradizioni dell'antico Collegio di Dronero.

Il cav. Nicolino, segretario dell'assemblea dei presidenti, parlando non come cittadino dronerese, ma come elettore ed italiano, espresse questo concetto: che bene stava al Collegio di Dronero, fra le popolazioni del quale sono in onore le virtù virili del lavoro, della fermezza nelle avversità, della previdenza e della perseveranza, l'onore di eleggere a suo deputato chi, originario del Collegio, si propone di recare nel Governo quelle virtù, di imprimere all'azienda dello Stato un moto vigoroso pieno di un alto sentimento di italianità e di dignità della nazione nel consorzio delle genti europee.

E come l'on. Giolitti col suo discorso di Roma, inspirandosi alla fiducia nell'avvenire della nazione propinava alla fortuna dell'Italia, così egli, augurando che fra i Comuni del Collegio non mai sorga altra gara se non quella feconda delle opere di civiltà, beveva alla salute dei convenuti ed alla futura prosperità di tutti i Comuni del Collegio.

Risposero il conte Garin di Cocconato per Caraglio e l'egregio signor Felice Mariani per i rappresentanti di Busca con un saluto a Dronero ed al suo sindaco, che si sobbarcò al disagio della gita di Roma per rappresentarvi il Collegio al banchetto Giolitti.

Dopo un imponente, entusiastico evviva alle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, i convenuti indirizzarono per acclamazione un telegramma di felicitazione a S. E. il presidente del Consiglio.

La festa terminò poi in privati ricevimenti, lasciando in tutti coloro che vi parteciparono la più grata impressione.

Una proposta sulla censura della Stampa alla Camera francese.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 10. — *Camera dei deputati.* — *Loubet* domanda che la Camera fissi a mercoledì la discussione della relazione sul progetto di legge intesa a modificare la legge sulla Stampa allo scopo di prevenire la propaganda anarchica. (*Interruzioni*)

Parecchi deputati della Destra prendono la parola, sostenendo che il Governo è abbastanza armato se applicasse rigorosamente la legislazione attuale e rimproverano Loubet di aver graziato Culine, condannato in seguito al conflitto di Fourmies. (*Rumori a Sinistra. Applausi a Destra*)

Ricard risponde che Culine fu graziato in virtù dell'atto di clemenza del 22 ottobre. Egli ha numerosa famiglia, e domandò la grazia e la ottenne condizionatamente coll'interdizione di soggiornare nel dipartimento in cui subì la condanna. (*Movimenti diversi*)

Dopo una replica di *Cassagnac* e un bravo discorso di *Clemenceau*, che si dichiarò contrario al Governo, consigliando di votare contro la proposta ministeriale di fissare la discussione a mercoledì, *Loubet* pone la questione di fiducia. « Se la Camera — egli dice — non accetta per mercoledì la discussione della riforma della legge sulla Stampa, il Gabinetto si dimetterà. » (*Benissimo al Centro*) Parecchi deputati protestano.

Lo scrutinio apresi fra grandissima animazione. La Camera approva la data di mercoledì con voti 298 contro 182. La Destra si astenne dal votare.

I particolari del nuovo scoppio di dinamite a Parigi.

Poichè lo sciopero dei minatori a Carmaux fu terminato — e per farlo cessare così il Ministero come la Società delle miniere ebbero dato prova d'una straordinaria condiscendenza, la quale recava non poco nocumento al prestigio del Governo ed agl'interessi dei capitalisti — i mestatori, gli anarchici videro frustrate le speranze che avevano basate sull'agitazione dei lavoratori, ed alcuni di essi ebbero ricorso al bestiale mezzo che sta a capo dell'anarchia: la dinamite.

Gli uffici della Società delle miniere di Carmaux si trovano sull'Avenue de l'Opéra, a Parigi. Il barone Reille, presidente del Consiglio d'amministrazione, vi si reca ogni giorno, poco prima delle ore 11 ant., per fare lo spoglio della corrispondenza. Questa circostanza spiega perchè la bomba sia stata deposta alla porta degli uffici alle ore 11; l'ordigno era evidentemente diretto contro il barone.

Questi nella mattina di lunedì scorso non andò, come di solito, all'ufficio. Non si trovavano quivi che il segretario della Compagnia, sei impiegati ed un forestiero che erasi recato a visitare uno fra gl'impiegati, il signor Bellois.

Alle 11,10 Bellois, aperto l'uscio all'amico che se ne andava, scorse sul pianerottolo della scala un oggetto piuttosto voluminoso, rotondo, avvilappato in un giornale e legato. Il pacco venne aperto con precauzione: era una marmitta di ghisa del peso di 5 o 6 chili, posata sul suo coperchio e carcbiata d'una banda di zinco. Queste macchine infernali sono conosciute; gli specialisti hanno loro dato il nome di *bombe a rovesciamento;* basta capovolgerle con una pedata per produrre l'esplosione.

La marmitta sospetta venne trasportata nell'alloggio del portinaio; venne quindi chiamato un *sergent de ville*. Senonchè questi esitava a trasportare da sole la bomba fino al Commissariato di polizia; allora Ernesto Garin, commesso dell'ufficio della Società, avvolse l'ordigno in una servietta e disse all'agente: « La porterò io stesso conducetemi al Commissariato. » Il disgraziato non doveva più ritornare indietro.

Il *sergent de ville* che si recò col Garin al Commissariato era un sotto-brigadiere per nome Fomerin. Il Commissariato del Palazzo Reale ora situato al N. 21 della via Bons Enfants; occupava tutto il primo piano della casa.

Quivi giunto, il sotto-brigadiere chiese del commissario di polizia, sig. Porée. Questi era assente, dovendo fare alcune perquisizioni.

Che accadde allora? Non lo si sa o non lo si saprà forse mai, dacchè tutte le persone presenti allo scoppio sono perite. Tutto quanto è noto si è che la bomba venne deposta sopra una tavola, di fronte ad una finestra. Si ebbe forse l'imprudenza di muoverla per esaminarla? Tre minuti dopo l'arrivo del sotto-brigadiere e di Garin ebbe luogo una terribile esplosione che fu udita a tre o quattro chilometri tutt'intorno. La casa in cui si trovava il Commissariato e quelle circonvicine subirono una violenta scossa, simile a quella d'un forte terremoto. « Si sarebbe detto — narrava alcuno — che la nostra casa si sollevasse in aria e ricadesse. » Nel Commissariato vetri, finestre, mobili, pareti, soffitti, strappati da una forza irresistibile, andavano in frantumi. Sotto la tavola ove la bomba era stata deposta si aprì nel pavimento un buco largo più metri.

Una nube di polvere uscì dalle aperture ed avvolgeva il cortile.

Al fragore dello scoppio tutti gli abitanti della casa si precipitarono fuori di casa. La portinaia, credendo si trattasse d'uno scoppio di gas, chiuse il contatore.

Due guardie di servizio in via Des Bons Enfants accorsero, seguite da parecchi passanti. Non tardarono a indovinare le cause della detonazione, e supponendo che i malfattori, i quali avevano dovuto portare la bomba, si trovassero tuttora nella casa, ne chiusero il portone per impedir loro l'uscita.

Poco dipoi giungevano i pompieri dalla caserma G. G. Rousseau, che avevano udita la detonazione ed a cui un viandante aveva fornito l'indirizzo.

Guidati da una fra le due guardie che custodivano il portone, i pompieri ascesero la scala, ingombra di rottami: giunti al Commissariato, un orribile spettacolo si presentò al loro sguardo. Tutto era sconquassato, infranto, polverizzato; fra le macerie cinque uomini erano stesi esanimi, sanguinolenti.

Garin, commesso della Compagnia di Carmaux, era morto su di un banco addossato alla parete della stanza. Era decapitato; in luogo della testa era un ammasso sanguinoso, poroso come una spugna, che pareva schiumeggiare.

Il sotto-brigadiere Fomerin, completamente sfigurato, col volto nero e calcinato, non fu riconosciuto che per il suo uniforme. La guardia Béaux era distesa supina, all'ingresso del Commissariato. Il segretario Poussel era caduto nel corridoio, anch'egli privo di vita.

Il solo ispettore Trontot, in un angolo, respirava ancora, ma in quale stato era ridotto! Il volto, completamente denudato, lasciava scorgere lo cosa. Gli occhi calcinati erano fuori dell'orbite; la gamba sinistra era infranta; il corpo, pressochè nudo, era tutta una piaga..... Quale supplizio!

La violenza dell'esplosione era stata tale, che i frammenti della bomba avevano attraversato le monete che le vittime avevano nelle loro tasche.

A terra, ampio chiazzo di sangue, fra cui si vedevano ammassi di carne. Sulle pareti, sul soffitto, dei brandelli di cervello. Ad una fra le due lampade a gas che illuminavano la stanza pendevano gl'intestini d'una fra le vittime!..... Si raccolsero con molto stento tutti questi resti umani che furono trasportati in una camera mortuaria. Alle cinque, quando si credeva da lungo tempo terminata la lugubre bisogna, si ritrovarono ancora fra le macerie due piedi.

L'ispettore Trontot, agonizzante, fu trasportato all'Hôtel-Dieu, ove si riuscì a fargli riprendere conoscenza per mezzo d'iniezioni di caffeina e di cocaina. Si cercò allora d'interrogarlo, ma la scossa terribile che aveva subita e gl'intollerabili dolori causati dalle ferite non permisero che egli desse verun schiarimento. Nel pomeriggio gli venne amputata la gamba, ma pensiamo questa riuscì a salvarlo. Trontot morì alle cinque di sera.

È poi curioso osservare che, mentre una squadra di guardie, chiamata telefonicamente, accorreva sul luogo, il sotto-brigadiere Henriot cadde morto fulminato da una congestione.

La casa in cui si trovava il Commissariato era fortunatamente assai più solida che non siano generalmente le case di Parigi, altrimenti il numero delle vittime sarebbe riuscito assai maggiore. Alcune persone che si trovavano negli altri alloggi della casa, ovvero nel cortile, riportarono peraltro lievi ferite.

Alle 1,30 giungeva sul luogo la figlia dell'ispettore Trontot; essa volle assolutamente essere condotta presso il padre suo. Isidoro Lozé, prefetto di polizia, corse di consolare la povera ragazza, che si recò all'Hôtel-Dieu, ove potè per l'ultima volta rivedere il padre ancora vivo.

Un istante di poi nuova scena straziante. La signora Porée, moglie del commissario, vuole assolutamente salire al Commissariato per assicurarsi se veramente — come le era stato affermato — suo marito non è fra le vittime. Mentre alcune persone cercano di rassicurare la povera donna, il Porée giunge in una cittadina. Occupato dalle perquisizioni di cui abbiamo parlato, ignorava la catastrofe di cui il suo Commissariato era stato teatro. È facile figurarsi la sua emozione, il suo dolore..... Scongiurando, una moglie gli si getta fra le braccia in preda ad una terribile crisi di lagrime e di singulti convulsi. Finisce per calmarsi e vien condotta altrove.

Ernesto Garin, lascia la giovane sua vedova incinta d'otto mesi!

L'inchiesta giudiziaria cominciò immediatamente.

Un garzone d'un negozio prospiciente all'ufficio delle Miniere di Carmaux disse d'avere osservato l'andare e venire sospetto d'un giovane dai 22 ai 25 anni, ben vestito, col cilindro in testa; egli parlava il francese con marcatissimo accento tedesco. Costui chiese notizie d'una persona che in realtà non abitava nella casa. Come ci annuncia un dispaccio della *Stefani*, venne arrestato un tedesco creduto autore di costui.

Un signore che uscì dall'ufficio della Società delle miniere di Carmaux alle ore 11 in punto, non trovò ancora la bomba sul pianerottolo della scala, ma incontrò una donna modestissimamente vestita, col capo avvolto d'un fazzoletto nero, che portava al braccio un ampio paniere ove era collocato un grosso oggetto rotondo. Sembra quindi che la bomba sia stata deposta alla porta dell'ufficio da una donna!

L'anarchico tedesco arrestato a Parigi.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 10. — L'anarchico tedesco Baho, arrestato ieri, non fu riconosciuto dai testimoni per l'individuo visto alla vigilia dell'esplosione nel palazzo dove hanno gli uffici la Compagnia delle miniere di Carmaux.

I negoziati per la clausola dei vini felicemente terminati.

VIENNA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 10. — I negoziati coll'Italia per l'applicazione della clausola dei vini terminarono ieri in modo soddisfacente per le due parti. Il comm. Miraglia ritornerà tra breve a Roma.

VIENNA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 10. — Oggi sono terminate le conferenze per la clausola dei vini. Kalnoky ricevette Miraglia in visita di congedo.

Il console italiano a Budapest.

La crisi del Ministero in Ungheria.

VIENNA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 10. — L'imperatore accordò l'*exequatur* al console generale italiano a Budapest marchese Incisa di Beccaria.

— L'imperatore ha ricevuto nel pomeriggio Szapary e successivamente Coloman Tisza, Szell, Bunffy, Friervary e Wekerle. La Corona non ha preso ancora nessuna deliberazione.

I giornali affermano che Szell e Wekerle saranno incaricati di costituire il nuovo Gabinetto. Tali notizie sono però finora semplici supposizioni.

La Commissione della Camera ha approvato in maggioranza la proposta di abolire la tassa di bollo sui giornali e di permetterne la libera vendita pubblica.

BUDAPEST (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 10. — La *Corrispondenza di Budapest* crede che l'imperatore offrirà la presidenza del Consiglio prima a Csaky, ministro dei culti, ed eventualmente a Wekerle; qualora questi credesse di non potere unire la carica di ministro delle finanze con quella di presidente del Consiglio, la presidenza offrirebbesi a Szell.

Il disavanzo del bilancio in Prussia.

BERLINO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 10. — La Dieta riaperse per acclamazione l'Ufficio di presidenza della passata sessione. Il presidente del Consiglio presentò i progetti per la riforma tributaria e la relazione ministeriale che fa accompagna. Dice che sui 102 milioni di marchi di disavanzo totale restano ancora 62 da coprire. Altri 40 milioni sono coperti dal maggior reddito dell'imposta di ricchezza mobile. Il presidente del Consiglio dichiara di sperare di poter presentare il progetto della legge elettorale nel corso della sessione.

Riapertura della Camera greca.

ATENE (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 10. — La Camera dei deputati si è riaperta oggi. La forza dei partiti è invariata. Dragomis presenterà prossimamente nuovi documenti provanti i diritti della Grecia nella successione dell'eredità Zappa.

Una dimostrazione repubblicana a Lisbona.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 10. — I giornali pubblicano un dispaccio proveniente dalla frontiera del Portogallo, secondo cui ieri, dopo la partenza dei sovrani portoghesi, fuvvi a Lisbona una dimostrazione repubblicana con grida di: *Viva la Repubblica! Abbasso la Monarchia!* Altri dispacci da Lisbona recano: « La Polizia arrestò nove individui che gridavano: *Viva la patria! Abbasso l'alleanza inglese!* al momento della partenza del re. Fra gli arrestati sonvi il deputato repubblicano Abreu, tre giornalisti repubblicani e un sergente. »

Alle foci del Danubio.

PIETROBURGO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 10. — Secondo il *Novoje Wremia*, in seguito all'incidente del vapore *Olga* della Compagnia Gagarin che tentò di violare la quarantena alla foce danubiana di Selina, studierebbesi la questione di rendere navigabile la foce Kilia.

Il raccolto del riso.

ROMA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 10. — Secondo le notizie telegrafiche pervenute al Ministero di agricoltura, il raccolto del riso in Italia nel corrente anno si ragguaglia ad ettolitri di risone 6,728,000.

Lo tsarevitch a Bari.

BARI (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 10. — È arrivato alle 2 pom. da Atene lo tsarevitch, ricevuto dal comandante della divisione. Si è recato a visitare la reale basilica di San Nicola, dove fu ricevuto da tutto il clero. Lo tsarevitch partirà domani per ferrovia per Vienna.

Uno sciopero nell'Artois.

LENS (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 10. — Un principio di sciopero si manifestò nelle miniere carbonifere di Liévin.

Precauzioni sanitarie in Grecia.

ATENE (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 10. — Il Consiglio sanitario ridusse a cinque giorni l'osservazione delle provenienze dal tratto del litorale Kronstadt-Cherburgo-Marsiglia e dai porti austro-ungarici. Questi provvedimenti sono applicabili ai bastimenti partiti dal 27 ottobre (vecchio stile) e ai bastimenti partiti dall'Italia, pei quali l'osservazione è ridotta a tre giorni.

A proposito dell'articolo 64 della legge elettorale.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 11 novembre 1892.

« *Egregio Amico*,

« Formatti anche a me di prendere la parola nella questione sollevata dalla incredibilmente esagerata, partigiana, assurda applicazione che si è fatta in alcune città dell'articolo 64 della legge elettorale circa l'identificazione degli elettori.

« Fu un primo e grave errore non lasciare lo scrutinio di lista nelle città, che sono un ente unico, malamente diviso da artifizi legali, dove sono maggiori la coltura, la facilità di conoscere i candidati, più spiccata la lotta, dove, in una parola, gli inconvenienti dello scrutinio di lista erano assai meno gravi. Si sarebbero così anche voluti alla prova i due sistemi di fronte, con quell'ottimo metodo di esperimenti contemporanei, che è la principale ragione dei successi della legislazione inglese, svizzera ed americana.

« Ma allora fummo pochi, coll'amico Bonin ed altri, ad invocare tale eccezione, che ora si comincia ad apprezzare e spero sarà accolta.

« Un secondo e più grave errore commise la Camera, ostinandosi a straziare, in quegli ultimi agitati giorni della sua vita, le più urgenti riforme della procedura elettorale o quelle che all'ingrosso parevano tali. La disposizione dell'articolo 64 era appunto collegata ad una circoscrizione delle sezioni affatto territoriale, per modo che l'elettore delle città votasse sempre nel suo quartiere, fra gente che lo conosce; ma gli articoli relativi a questa nuova circoscrizione furono omessi e l'altro rimase. In tutti i piccoli Comuni, e in quelli che di loro iniziativa adottarono tale circoscrizione per quartiere o frazione, non si ebbe a lamentare alcun inconveniente.

« Ma giova ricordare un'altra circostanza di fatto. Nel progetto di legge presentato dall'on. Nicotera si obbligavano gli elettori che si presentano al voto ad apporre la loro firma sulla lista elettorale di riscontro accanto al proprio nome. Era una formalità che nelle città avrebbe giovato assai poco, nelle campagne avrebbe allontanato dalle urne un infinito numero di elettori che si vergognano, anche sapendo, di scrivere *in pubblico*.

« Senonchè constava alla Giunta parlamentare nella quale esaminammo questo disegno di legge che in molti Collegi votavano e *continuata* elettori d'altri Collegi, o non elettori, sotto nomi supposti, al che un mezzo di identificazione pareva necessario. A nessuno di noi venne in mente che vi avrebbero potuto entrare membri di leggi elettorali infinitamente più pedanti ed indiscreti che non siano, per dover loro, gli ufficiali postali, che devono consegnare una lettera raccomandata! Ben si era preveduto che la partigineria dei seggi avrebbe potuto escludere gli elettori sospetti di parte avversa; ma si riteneva che in tal caso non poteva mancare qualche elettore noto, di buona volontà, che, *dopo aver votato lui*, rimanesse a testificare l'identità degli altri.

« Tutte le leggi hanno i loro inconvenienti, e certo, con tante cagioni che cospirano ad allontanare gli elettori dalle urne, la legge elettorale deve in tutti i modi agevolare l'esercizio del diritto. Questo s'è cercato di fare con altre disposizioni da tutti lodate; forse si potrà mettere accanto all'art. 64 una disposizione per cui l'elettore non conosciuto dal seggio possa identificarsi firmando il suo nome sulla lista di riscontro; fare gioverà tornare sull'altro all'antico. Ma non precipitiamo. Il Governo ha promesso; in sul cadere della legislatura, che presenterà un nuovo disegno di legge; adoperiamoci tutti perchè lo studi subito, lo presenti presto, e si possa così rimediare specialmente ai due massimi inconvenienti che, almeno nelle mie provincie, viziarono tante elezioni una astensione tale da far temere dell'avvenire dell'istituzione ed una corruzione che non mi consento di pensare a parecchi Collegi, senza ripetere l'*urbem venalem*, cui non mancarono i compratori.

« *Affezmo* ATTILIO BRUNIALTI,
« deputato di Thiene-Asiago. »

Per le votazioni di ballottaggio

Pubblichiamo le disposizioni di legge riguardanti le votazioni di ballottaggio, insieme con le norme portate dagli usi e dalla giurisprudenza, e riferite dai manuali del Brunialti e del Fondaca.

Dice l'art. 77 della legge elettorale politica:

« Nella seconda votazione gli uffici definitivi costituiti per la prima presiedono alle operazioni elettorali, le quali devono compiersi colle stesse formalità prescritte negli articoli precedenti. Nella seconda votazione, però, l'appello degli elettori comincia alle 10 antimeridiane.

« I suffragi non possono cadere che sopra l'uno o l'altro dei due candidati fra i quali ha luogo il ballottaggio.

« Si ha per eletto il candidato che raccolga il maggior numero di voti validamente espressi.

« A parità di voti il maggiore di età fra i candidati ha la preferenza. »

In commento a questo articolo bisogna rilevare che se uno o più membri del seggio definitivo della prima votazione non vogliono o non possano presentarsi a costituire il seggio della votazione di ballottaggio, il seggio o invita gli elettori presenti a procedere alla nomina dei membri mancanti o ricorre al provvedimento di cui all'art. 61, cioè resta di pien diritto presidente lo scrutatore che ebbe maggior numero di voti; il secondo scrutatore diventa primo, e così successivamente. Se mancassero tutti i membri del seggio definitivo, gli elettori presenti dovrebbero ricorrere agli articoli 60, 61 della legge per ottenere un nuovo seggio definitivo, cioè alle stesse norme già seguite nella prima votazione.

I voti dati a persone diverse da quelle tra le quali ha luogo il ballottaggio sono **nulli**, se anche una di queste persone raccogliesse la maggioranza relativa.

Quanto alla validità della designazione del candidato espressa nella scheda, è di somma opportunità riferire la giurisprudenza che le deliberazioni della Camera hanno formato al riguardo.

« Trattandosi di votazione di ballottaggio, si debbono dall'ufficio computare i voti ad uno dei candidati, ancorchè il nome o cognome di esso non sia in tutto scritto correttamente od abbastanza esattamente. » (Legislatura XII, Collegio II di Roma, elezione Alatri; *Rivista Amministrativa* XXVII, p. 627), o se anche iscritto il solo *cognome* (G. P. Legislatura, Collegio di Zogno, elezione Agliardi; *Rivista Amministrativa* XXVII, p. 614).

« Nella votazione di ballottaggio si debbono computare anche le schede portanti scorretto il nome del candidato quando si ha una certezza della designazione sua. » (Legislazione X, Collegio IV di Roma, elezione Rospoli; Collegio di Torino, elezione Ferrati. *Rivista Amministrativa* XXVII, p. 632).

« L'errore del nome del candidato non renda nulla nel ballottaggio la scheda, quando essa contenga il cognome ed il titolo professionale, e quando ogni incertezza sulla persona designata dall'elettore sia eliminata.

« Devesi considerare come nulla anche nella votazione di ballottaggio quella scheda che contiene il titolo professionale ed il nome di battesimo del candidato senza l'indicazione del cognome. » (G. Parlam. 22 dicembre 1870, Collegio di Crema).

« Sono pur valide le schede che contengano errori nella designazione dei nomi, ad esempio del nome di battesimo. » (Camera dei deputati, legislatura X, Collegio di San Marco Argentaro, elezione Bruno; 8 febbraio 1871, Collegio di Badia, elezione Rosi).

« Debbono essere computati quei bollettini nei quali sia occorso qualche errore nello scrivere il nome e il cognome del candidato, ritenuta la notificazione più che sufficiente per togliere ogni dubbio sulla volontà degli elettori. » (G. Parlam. Legislatura XII, Collegio di Zogno, elezione Agliardi; *Rivista Amministrativa* XXVII, p. 614).

La Camera ha dunque manifestato costantemente il proposito di largheggiare nell'interpretazione della volontà degli elettori, nella votazione di ballottaggio.

Quesiti elettorali.

Alcuni elettori ci muovono per lettera varii quesiti in materia elettorale.

— Un « elettore del III Collegio » ci domanda la procedura per avanzare un reclamo non presentato in una sezione elettorale nè all'adunanza dei presidenti. Orbene tali reclami devono per l'art. 74, 3° alinea, essere mandati alla Presidenza della Camera dei deputati, la quale ne rilascierà ricevuta. Tali reclami però non saranno ricevuti quando siano trascorsi trenta giorni da quello dell'elezione.

— Un « antico abbonato » ci prega di far noto se col certificato di elettore si possa assistere a qualunque riunione di altri Collegi che il proprio. Rispondiamo: no. L'art. 73, 5° alinea, dice: « All'adunanza « hanno diritto di essere presenti gli elettori del Colle« gio. » Ora tale enunciazione appare tassativa. Uguale limitazione è portata dall'art. 55 per l'ammissione nella sala delle elezioni.

— Infine « F. C., elettore del IV Collegio » ci chiede come si debba provvedere per completare regolarmente il seggio quando non si presenti l'uno o l'altro dei membri componenti il primo ufficio e manchi pure la possibilità di costituirlo con chi dopo essi ottenne nel primo scrutinio il maggior numero di suffragi. Orbene, dalle norme sovraesposte risulta che in tal caso gli elettori presenti procedono alla nomina dei membri mancanti, secondo quanto si adopera alla prima votazione. La dichiarazione della legge « nella seconda « votazione l'appello degli elettori comincia alle 10 ant. » non contrasta con l'adozione di tale misura. Tale disposizione è indicativa, non tassativa. Essa venne dettata perchè altrimenti nelle votazioni di ballottaggio non sarebbe stato determinato il momento di incominciare l'appello, momento che nella prima votazione segue (art. 64) l'esaurimento di tutte le formalità per la costituzione del seggio. Qui tali formalità non avevano luogo, in via generale, subentra la determinazione della legge. Venne, del resto, già giudicato che non costituisce nullità il fatto che le operazioni elettorali nelle elezioni di ballottaggio siano incominciate prima delle 10. Analoga sentenza si dovrà dare nel caso che esse incominciino dopo le 10, perchè si sia dovuto procedere alla surrogazione di qualche mancante membro dell'ufficio, in base agli articoli 60 e 61. Interpretando diversamente, si verrebbe ad ostacolare l'osservanza di tali articoli.

I ringraziamenti degli eletti

Agli elettori del Collegio di Cherasco.

Confermandomi, con tanti suffragi, il mandato di rappresentante della nazione, voi mi deste una nuova prova di fiducia che mi torna a grandissimo onore. Ve ne sono grato, e non ho bisogno di promettervi che farò ogni sforzo per corrispondere degnamente alla vostra aspettazione. Ho ferma speranza, al augurio di cuore, che i voti e i desiderii del Paese trovino la loro legittima soddisfazione nella nuova legislatura. Di certo non istarò mai per me che alle promesse non corrispondano gli effetti. Io mi serberò fedele alle mie convinzioni, che sono le vostre, considerandole come la parte migliore di me stesso.

Cherasco, addì 9 novembre 1892.

ANNIBALE MANARIO.

Agli elettori del Collegio di Santhià.

Chiamato all'alto onore di rappresentarvi in Parlamento, mentre ringrazio gli elettori che riposero in me, giovane e nuovo alla vita politica, cotanta fiducia, mi propongo di guadagnarmi colla mia opera anche quella degli altri.

La lotta sostenuta non ha turbato l'equità del mio animo, ed unico mio intento rimane quello di adoperarmi con tutte le mie forze alla tutela degli interessi del Paese e del Collegio.

A ciò gioverà la concordia e la cooperazione di tutti, ed oggi, a lotta finita, mi piace ricordare e ripetere quanto già dicevo a Salussola entrando nel campo di battaglia:

« Considero tutti gli elettori come altrettanti amici « ed a tutti, amici od avversari, mando il più cor« diale saluto. »

Avv. MARCO PONZO.

Agli elettori del Collegio di Varallo,

Col più vivo sentimento di riconoscenza io ringrazio i 3767 elettori che vollero onorarmi del loro voto, e con essi ringrazio tutti i Sodalizi, le Associazioni ed i Comitati che hanno propugnata la mia candidatura.

Procurerò di rendermi degno di tanta fiducia consacrando l'opera mia all'adempimento dell'alto ed onorifico mandato e mirando sempre ed unicamente al supremo bene della patria e del Collegio.

CARLO RINAUDI.

Agli elettori del Collegio di Savigliano,

La stima e la benevolenza che voleste or ora dimostrarmi riconfermandomi con circa 1700 voti il nobile mandato di rappresentarvi nel Parlamento, mi hanno profondamente commosso. Io ve ne rendo la più vivo grazie, assicurandovi nuovamente che il vostro affetto e la vostra fiducia sono per me il più valido e più lusinghiero eccitamento per non venir meno all'altissimo compito e per non lasciar impallidire la mia perenne riconoscenza.

Prof. F. GASCO, *deputato.*

Collegio d'Ivrea.

Ivrea, 10. — (Nostre lettere) — Sono in ballottaggio l'avv. Pietro Bertetti, vice-presidente della Camera di commercio, e l'avv. E. Pinchia, ex-deputato. Il primo ha raccolto nella votazione di domenica scorsa 3954

presentarlo. A noi tocca solo segnalare che entrambi, giovani e studiosi, si equivalgono e son degni di stare a fronte l'un dell'altro.

Collegio di Ceva.

Ceva, 9. — (Nostre lettere). — *Ballottaggio fra Adami e Polti.* — Mo sebbene l'Adami abbia avuto qualche voto di meno del Polti, è però ormai certo che far uscita di lui è vicina. Tutti gli elettori di Valle Bormida, quelli che in massima parte hanno dato i mille e più voti al Restagno, voteranno domenica ventura per l'Adami, il quale trionferà con una splendida maggioranza contro il suo avversario.

REATI E PENE

I fatti di Rivarossa.

(Tribunale Penale di Torino).

Il processo contro Boggiatto Battista e i due fratelli Quaglino Nicola e Quaglino Giovanni, imputati il primo di oltraggio e gli altri due di resistenza agli agenti della forza pubblica, assume importanza non per la imputazione che si fa ai tre imputati, ma perchè la discussione del processo si estende all'operato dei carabinieri, sotto i colpi dei quali caddero uccisi il padre ed un fratello degli imputati Quaglino ed un certo Gaiottino. Per questi fatti si dichiarò non farsi luogo a procedimento perchè si ritenne in istruttoria che i carabinieri avessero agito per legittima difesa.

Interrogatorio degli imputati.

L'imputato *Quaglino Nicola* narra che egli alla mezzanotte si trovava nell'*Albergo Nazionale*. I carabinieri [illegible] dato ordine di sgombrare l'albergo, ma egli ricalcitrò, nella cucina, disse schernendo alla serva dell'albergo che gli [illegible] ancora da bere. In quel punto si sentì preso per le spalle dal vice-brigadiere Tenconi; egli si divincolò e se ne uscì, e quando fu fuori sentì diversi colpi, due dei quali colpirono il padre ed il fratello.

L'imputato *Quaglino Giovanni* racconta che, trovandosi in quell'albergo coi parenti, entrò nella cucina per pagare il conto e vide i carabinieri alle prese col fratello Nicola; egli intervenne con suo padre e il fratello Filippo, e questi due ultimi caddero fulminati dagli spari dei carabinieri.

Boggiatto Battista, imputato d'aver detto al vice-brigadiere Tenconi, durante la festa, nel ballo, le parole: « Lei è un sergentaccio, ecc., ecc., » dice di non ricordarsi di nulla perchè era ubbriaco. Nulla sa di quanto avvenne nella sera nell'albergo, perchè egli non vi si trovava.

I testimoni.

Comincia l'interrogatorio dei testimoni.

Borla Pietro depone che Boggiatto si voleva ostinare a non uscire dal ballo alla fine di ogni giro, e ciò per non pagare, rientrando, i cinque centesimi, come facevano tutti e come è di consuetudine nei balli pubblici dei paesi.

Tenconi Battista, vice-brigadiere, racconta d'aver avvertito Boggiatto di uscire dal ballo e di non fare disordini, ma egli rispose con ingiurie, per il che il vice-brigadiere lo arrestò e lo condusse dal sindaco, e di lì poi a Leyni. A Rivarossa restarono i due carabinieri Robba e Davito. Quando il teste da Leyni ritornò a Rivarossa, seppe che Gaiottino, amico di Boggiatto, aveva detto: « I carabinieri han portato via l'amico mio, ma la passeranno male », che alcuni avevano fatto la minaccia di non lasciar partire, alla sera, i carabinieri da Rivarossa, e che Gaiottino e Borla erano armati di rivoltella.

Alla mezzanotte il sindaco gli diede ordine di far chiudere l'*Albergo Nazionale*, e si accinse a far eseguire quell'ordine. Il sindaco e il messo comunale entrarono dentro l'albergo, mentre il teste si fermò un istante sulla porta. Sentendo grida dentro e la voce del sindaco che diceva: « Hai tu quel coraggio? », entrò e vide nella cucina il sindaco in questione con Quaglino Nicola, e il sindaco disse: « E questo biricchino che vuol dare alla guardia. » Il teste fece per trattenere Quaglino Nicola, ma vide irrompere nella stanza diversi, che lo gettarono sul tavolo, mentre il carabiniere Davito venne anch'esso gettato su di un tavolo, che si sfasciò, e diversi gli si fecero addosso, fra i quali uno armato di coltello.

Il teste sentì uno sparo dal di fuori, poi sparò Davito, indi Robba, e caddero Quaglino padre e Quaglino Filippo. Agli spari gli altri aggressori fuggirono. Il teste poco dopo fece per chiudere una finestra, sentendo dal di fuori uno sparo contro di lui, fece ancora fuoco.

Robba Biagio, carabiniere, narra anch'egli i fatti presso a poco come il vice-brigadiere. Vedendo il vice-brigadiere alle prese con Filippo Quaglino, armato di coltello, sparò in aria dopo d'aver sentito un colpo partire dal di fuori da Gaiottino, e il teste lo avrebbe visto a tirare due colpi, uno contro di lui, l'altro contro il vice-brigadiere.

Tenente Picciano. — Chiamato, accorse dal campo di Lombardore. Nell'entrare nell'*Albergo Nazionale* notò la calma dei carabinieri, vide un vetro rotto e osservò nel muro una screpolatura che giudicò prodotta da una palla. Giudicando l'operato dei carabinieri dice: « Hanno agito energicamente; se non avessero agito così sarebbero rimasti vittime. »

Davito Gori, il terzo carabiniere, ora borghese, ritorisce d'aver sentito quel giorno Gaiottino a dire: « Questa sera non la finisce così. »

Venendo ai fatti della notte, racconta d'aver invitato nell'albergo il vecchio Quaglino ad uscire dall'albergo, e lo accompagnò fuori. Nel rientrare vide impegnata la questione tra il vice-brigadiere e Quaglino Nicola. Il teste sbarrò la porta dicendo alla gente che voleva entrare: « State indietro »; ma fu gettato nel mezzo della stanza contro una tavola, che si sfasciò. Si sentì preso per la gola dal vecchio Quaglino, e fu allora che, estratta la rivoltella, gli sparò contro a bruciapelo.

Questa presso a poco la versione dei tre carabinieri, poco dissimile da quella dei testi d'accusa, assolutamente contraria a quella dei testi di difesa. Di chi la verità?

Berardo Giuseppina, la serrotta dell'albergo, nega d'essere stata maltrattata da Quaglino Nicola. Non ha udito sparare alcun colpo dal di fuori. In un istante vide rotolare per terra il vecchio Quaglino, ucciso, e la testa scoppò.

Aimone Giuseppe, guardia municipale. — A un urto del Quaglino Nicola rotolò.

La Difesa fa risultare che il teste quella sera difettava nell'equilibrio perchè ubbriaco, e il teste non rettifica. Egli udì uno o due spari dal di fuori.

Fenoglio Lorenzo, cuoco del *Nazionale*, depone che, impaurito dagli spari, si nascose nel fornello, da dove ha potuto veder poco, e si capisce.

Borghese cav. Antonio, sindaco di Rivarossa. — Entrò nell'albergo ed esortava Nicola Quaglino ad andare a dormire, quando sopraggiunse il vice-brigadiere Tenconi e prese Quaglino per le spalle. In un istante vide il tafferuglio che determinò gli spari dei quali furono vittima Quaglino padre e Quaglino Filippo, due galantuomini stimatissimi in paese. Il teste nega che Gaiottino fosse armato, e infatti quelli che lo raccolsero ferito non gli trovarono addosso alcuna arma. Aveva le tasche piene di peperoni.

Mazzola Pietro. — Da San Benigno, suo paese, si era recato a Rivarossa per la festa. A mezzanotte si trovava nell'*Albergo Nazionale*. Sentì Quaglino Nicola a dire: « Voglio dare uno schiaffo a *Pinota*, la serva dell'albergo », perchè non voleva portargli da bere. Il vice-brigadiere lo prese per un braccio, intanto uno diede un pugno al vice-brigadiere e lo gettò a terra; nello stesso tempo si sentirono due colpi di rivoltella e il teste vide uno dei Quaglino rotolare a terra morto.

Tonello Teresa, moglie dell'albergatore, afferma che trovavasi a un tavolino intenta ad incartocciare soldi, quando, ad un tratto, senza aver visto prima alcuno di violenza, sentì uno sparo e un urto contro il suo tavolino, e vide rotolarsi ai piedi il corpo morto di Quaglino padre, e la teste, spaventata, fuggì. Negò che dal di fuori si sia fatto qualche sparo. « Se avessero sparato — [illegible] dice — avrebbero colpito me, che ero contro la finestra. Nella cucina eravamo — [illegible] continua — io, il sindaco, la guardia Mazzola e Nicola Quaglino. Nicola scherzava e non fece [illegible] resistenza. »

Professore commendatore *Michele Lessona*. — La sua deposizione desta il più vivo interesse per la viva simpatia che inspira la faccia bella e sorridente del Lessona, e per l'autorità di lui che con tanto onore sostenne il buon nome del paesello di Rivarossa di fronte alle prime versioni. Racconta come quella notte sia stato svegliato all'una, e come si sia dovuto ricordare d'essere medico, perchè lo chiamavano in tale qualità. Lungo la strada dalla sua villa all'albergo non trovò anima viva; solo a poca distanza dall'albergo, in una piazzetta, trovò una diecina di persone, uomini e donne, atterrite. Gli mostrarono per terra un morto: era Gaiottino. Entrato nell'albergo, constatò che il vecchio Quaglino era morto ed il figliuolo Filippo era moribondo.

Interrogato sull'indole di quelli di Rivarossa, risponde:

— Sono ottima gente, laboriosa, morale. Fanno volentieri il soldato e bevono volentieri, ma hanno il vino tenero. La famiglia Quaglino era esemplare. Il vecchio viveva coi figli e tutti gli volevano bene in paese.

Il teste è convinto che nessuno in paese aveva una rivoltella. Una volta un giovane se ne partì uno di fuori, ma il padre la fece sparire, e in paese se ne parlò a lungo. « L'unica rivoltella che ci sia in Rivarossa — dice il teste sorridendo — è la mia, ed io non la uso contro i carabinieri. »

E noi, sotto il vincolo del giuramento che il buon Lessona ha prestato, gli crediamo.

Tosato Martino, oste dell'*Albergo Nazionale*. — Era nella seconda sala che ritirava soldi da un avventore quando sentì spari nella cucina. Colà vi era un tavolo sul quale erano i coltelli di cucina, e nessuno li toccò.

Nessuno di fuori assediava l'albergo e nessuno sparò dal di fuori. Il vice-brigadiere sparò verso la via rompendo un vetro. La scrostatura del muro, che fu giudicata prodotta da una palla giunta dal di fuori, era una screpolatura prodotta dall'umido e vi era da prima.

Crosetto Michele. — Raccolse Gaiottino ferito gravemente. Egli non era armato e aveva le tasche piene di peperoni. Mentre il teste trascinava via il ferito, nell'aria di tanto in tanto fischiavano palle.

La stessa circostanza viene affermata da Crosetto Maria.

Borghesio Giovanni. — Vide il vice-brigadiere a sparare dal primo piano, mentre nella strada non vi era nessuno.

Questo, come vedete, è il rovescio della medaglia della versione dell'Accusa. Quale delle due faccie della medaglia è la buona?

In tutto ciò per fortuna la imputazione che si fa ai tre imputati c'entra poco.

I testimoni sono esauriti.

Oggi le arringhe e la sentenza, e la daremo, se sarà possibile, nell'edizione della sera.

Presidente: Rocco di Monticelli; Pubblico Ministero: avvocato Forni; difensori: Ambrogio, Dalvitto, Moglia per i Quaglino Nicola e Giovanni, Ottolenghi per Boggiatto.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Un grande incendio. — *(Nostro telegr. 10, ore 10,15 pom.* — Un grande incendio è scoppiato nei magazzini delle forniture militari in legname, nel quartiere di San Frediano, presso la fonderia Pignone. L'incendio è in parte domato per mezzo dell'attività grandissima de' pompieri e della truppa. Le Autorità sono accorse sul luogo. Le fiamme s'elevano altissime fra le ombre notturne; lo spettacolo è imponente.

VERCELLESE. — (Nostre lettere, 9 novembre) — **Un grave fatto — Un uomo morto e un vice-brigadiere scomparso.** — Un grave fatto ha [illegible] questa tranquilla Comune. La sera di domenica, non appena si sparse la notizia della splendida riconferma a deputato dell'on. Frola (Collegio di Chivasso), numerosi terrazzani percorsero queste vie, sempre quieto, gridando: *Evviva Frola!*

Il vice-brigadiere dei carabinieri Guerini Bernardo, d'anni 24, e un carabiniere cercarono allora di far cessare le grida, a causa dell'ora troppo tarda, e verso la mezzanotte arrestarono un tale Bracco Sebastiano, che seguitava a gridare e a disturbare, trascinandolo in caserma. Ivi giunto, pare che l'arrestato non volesse dire il suo nome e che il vice-brigadiere, in un impeto di collera, l'abbia colpito forse con pugni sul ventre, cagionandogli commozioni viscerali.

Il fatto è che dopo poche ore il poveretto fu rilasciato, ma in condizioni tali che dovette trascinarsi a casa ed esser messo a letto. Alla mattina il medico locale visitò il Bracco e ne constatò lo stato gravissimo. Infatti l'infelice verso le 3 pomeridiane di ieri spirava!

Il vice-brigadiere Guerini ebbe al lunedì un abboccamento col sindaco, e in seguito diede segni quasi di pazzia — sia perchè non avesse effettivamente il cervello a segno fin da prima, sia per coscienza del male fatto, o sia pel timore del castigo inevitabile — nascose le armi, si alleggerì del cappello e di qualche indumento e, uscito dall'abitato, si diede ad una pazza corsa pei campi, verso i boschi del Po, invano inseguito da molti contadini, che ne perdettero ben presto le tracce. Nessuno sa dire finora che cosa sia avvenuto del Guerini, forse più disgraziato che colpevole.

Le ricerche furono finora inutili.

Si è ordinata ed iniziata un'inchiesta, per cui vennero qui le Autorità, un capitano e un tenente dei carabinieri.

Il paese è impressionatissimo dal lugubre fatto. La folla — piangente, ma taciturna e calma — accompagnò stasera all'ultima dimora il cadavere del malcapitato Bracco Sebastiano, il quale lascia nella miseria una povera vedova con tre bambini.

Nell'angoscia e nel pianto sorse però subito il grido della carità, e lo signore Ponzetti e Bovilacqua raccolsero fra i compaesani un generoso benchè modesto soccorso per la sventurata famiglia Bracco.

GENOVA. — (Nostre lett., 10 novembre) — (Esso) — **Un tedesco che falsifica documenti.** — Lo Gustava arrestò tal Faitz di Budapest, d'anni 25, che s'era da qualche tempo dedicato alla falsificazione di certificati e documenti. Egli per pochi soldi acquistava da qualunque persona certificati, documenti, passaporti, benserviti resi inutili e pel tempo trascorso o per altre cause, e poi con uno speciale suo processo lo faceva sparire completamente tutto quanto v'era scritto, tranne l'intestazione dell'Autorità che l'aveva rilasciato e le firme e i timbri o bolli. Così, potendo egli riempire i moduli come meglio voleva, aveva sempre a sua disposizione documenti importanti da avvalorarsi a seconda dei casi, e da cedere mediante compenso. Il processo usato dal Faitz non è tale che sulla carta non rimanevi traccia di sorta.

— **Operaio stritolato.** — Ieri, nella fabbrica Lenzano a Prà, certo G. Lanata, d'anni 29, operaio, mentre aggiustava le cinghie di trasmissione, venne afferrato e travolto contro l'albero girante per modo da [illegible] sfracellato orribilmente.

ARTI E SCIENZE

La prima dei *Rantzau*

alla Pergola di Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 10, *ore 10,30 pom.* — L'aspettativa è grandissima. In tutti i pubblici ritrovi, caffè, liquoristi, pasticcerie, dovunque si parla di Mascagni. Strana tuttavia la mancanza pressochè assoluta di ritratti nelle vetrine dei negozianti di stampe. Nelle botteghe dei barbieri si fanno pronostici e scommesse. Generalmente si nota con viva soddisfazione i fiorentini essere stati scelti a dare il primo giudizio sulla nuova opera.

La prova generale di martedì con lo intervento di numerosi invitati accrebbe la curiosità a motivo delle indiscrezioni trapelate. Mascagni è assai festeggiato.

La Stampa è largamente rappresentata; ci sono molti impresari, direttori di teatri tedeschi, molti artisti e maestri di musica.

Due correnti si manifestarono. Taluni proclamano il maestro esserasi indirizzato per una nuova via e si rallegrano della evoluzione, la quale prova la sua tempra artistica anelante a più larghi orizzonti. Altri deplorano il nuovo indirizzo, giudicandolo una imprudente concessione ad una parte della critica, quasi il Mascagni avesse raccolto i consigli di questa. Quanto a costoro intendesi che preferiscono il Mascagni della prima maniera.

I mascagnani entusiasti prevedono come minimum del successo quaranta chiamate e sette *bis*, roba da spaventare un morto; il che in ogni caso parrebbe poco consentaneo al preteso nuovo indirizzo.

Il teatro era venduto da quindici giorni; pioveva tuttodì richiesta capaci di riempirlo almeno altre tre volte.

Il teatro si affolla lentamente ma molto ingombro all'entrata, stante la situazione infelice del teatro. I palchi sono gremiti; la platea è tumultuante per il lungo ritardo.

Conversazioni animatissime. Arriva il direttore Ferrari salutato da un baccano poco degno del teatro. Si fa a stento silenzio.

Il preludio e il primo atto.

Il preludio comincia alle otto e quarantacinque. È composto dei vari temi dell'opera; è piuttosto un mosaico che un vero pezzo organico; lo strumentale è elaborato con irreprensibile di modulazione. Applausi. Richiesto il *bis*, ma non è appagato. Vien fatta una chiamata a Mascagni, che compare in coda di rondine e cravatta bianca salutando con correttezza e gesto diplomatico.

Il coro della *Primavera* a bocca chiusa e risposta fra uomini e donne finchè si fondono insieme in un fortissimo, è poco in carattere. Applausi fiacchi. Una chiamata.

L'entrata di *Fiorenzo* è un po' guasta dall'incertezza dell'artista, che sembra indisposto; il racconto di Luisa in forma di romanza è un'idea melodica poco originale, sostenuta da un ricamo delicato dell'orchestra vagolante di tonalità a tonalità e finisce con un sospiro indovinato su una parola: *amore*. La Darclée la canta con squisito sentimento. Due chiamate al Mascagni con richiesta di *bis* contrastata.

Segue la scena della disputa dopo il ballo. Vi sono molte spezzature, varie frasi felici per esprimere vari sentimenti, ma non sempre amalgamate insieme. Distinguesi la frase di Luisa: « Non un ricordo », che procura alla Darclée un *bravo* generale. Il concertato ha uno sviluppo un po' prolisso, continuando le modulazioni irrequiete dell'orchestra. Termina con una grande sonorità, la quale riaiza il successo finora fredduccio.

Richieste di fuori dal loggione e dal fondo della platea. Però non uno scatto d'entusiasmo. Due chiamate. L'atto finisce alle 9,30.

Il primo atto rivela l'intenzione di seguire il dramma; racchiude particolari interessanti, ma rivela pure qua e là uno sforzo e una soverchia preoccupazione di colpire con effetti bizzarri. Manca una frase di getto e l'invenzione melodica è poco originale, talvolta stentata.

Si fa il *bis* dell'intero finale. Altre chiamate. In totale un *bis*, otto chiamate; tale è il bilancio del primo atto.

Ore 11,25 pom.

Durante l'*entr'acte* si fanno vive discussioni nel pubblico. I pareri sono assai discordi. I sostenitori o oppositori si tengono tuttavia in una certa riserva. Si ode spesso citare la *Cavalleria*.

Prima che incominci l'atto il battafuori compare accolto dalle risate, secondo le tradizioni di tutti i teatri. Egli non si scompone; recita una lunga tirapiotta annunziante l'abbassamento di voce del Sottolana. (*Grida; risate. Voci:* Ce ne eravamo accorti!

Il secondo atto.

Il secondo atto comincia alle nove e quarantasette. Fa un caldo soffocante. Breve introduzione con spunto della ballata. Lo scenario è medioevalissimo. Sonvi quadri appesi alle pareti; uno sembra rappresentare la *Bella Mugalona*.

La ballata di Luisa passa freddoccia anche perchè è convenzionale e appiccicata. L'orchestra sottolinea quasi il parlato di Luisa con armonie ricercate. La scena fra Gianni e Luisa passa con un solo *bravo!* nè una appoggiatura di Battistini. La scena del *Kyrie* comincia tra una aspettativa grande per le voci sparse dopo le prove. Può parere abbastanza strano che in casa di Gianni trovisi l'organo giusto per rendere possibile il pezzo del *Kyrie*, che è poco notevole; sebbene di carattere campagnuolo, è migliore il coro dei contadini che si accompagnano coi flagelli. Nasce gara tra il *Kyrie* e la canzone contadinesca interna. Il pezzo non produce l'effetto sperato, perchè non richiesto dallo svolgimento del dramma ed anche perchè il Sottolana è indisposto.

Il duetto fra Luisa e Fiorenzo ha una buona frase di Luisa: « Mamma adorata ». Viene applaudito grazie l'accento drammatico della Darclée, quantunque forse la parte non lo richieda sempre. L'ultima scena di Gianni e Luisa si impone subito con un bel recitativo di Gianni detto nobilmente da Battistini, che il pubblico a torto interrompe a ogni frase, quasichè l'artista nella prima sera non dovesse passare in seconda linea.

Mi piace meno il cantabile troppo spezzato sulle parole: « Io che segnavo ». Due chiamate al Mascagni e richiesta di *bis* contrastata. La fine del duetto è di una violenza straordinaria e di grande effetto drammatico, che sarebbe meglio adatto ad eroi che a contadini. Le urla del pubblico coprono la perorazione dell'orchestra. Per la prima volta erompe l'entusiasmo. Tre chiamate e si bissa la stretta finale. Quindi altre due chiamate che si possono dire frenetiche. L'atto finisce alle dieci e venti. Il bilancio dell'atto è: un *bis* e cinque chiamate. Fra le grida del pubblico si distinguono molti *Koch!* tedeschi.

11, *ore 12,25 ant.*

Più che mai i pareri sono divisi. Nel *foyer* i mascagnani celebrano l'efficacia del finale. Gli avversari osservano che gran parte del merito devesi all'azione scenica del Battistini, insistendo sullo scarso effetto dei primi due terzi dell'atto. Ernesto Rossi ammira il Battistini, ma si scaglia contro l'assurdità del *bis* di una scena drammatica, per professando la sua ammirazione per la scena stessa.

Il terzo atto.

Il terzo atto comincia alle dieci e quarantacinque. Il primo coro di donne (lontana cantilena malinconica), bella come idea, è meno rispondente alla situazione. Viene bissato con qualche contrasto. Buona l'esecuzione. Due chiamate al Mascagni, che trascina anche il maestro dei cori. Nuovi applausi. Il delizioso cicaleccio, scherzo affidato specialmente all'orchestra, è proposto specialmente dai legni e fagotto passando per i violini.

Il direttore dell'orchestra ad un certo punto accenna al pubblico plaudente di tacere perchè il pezzo non è finito. Nuovo *bis* contrastato. Mentre si sta facendo il *bis*, alcuni del pubblico strepitano chiedendolo, senza accorgersi che la richiesta è già appagata. Tre chiamate al Mascagni. Approvazioni e maschili risate alla tirata di Fiorenzo contro la ciarla delle donne, che perdono la bellezza con l'età, non lo scilinguagnolo!

I recitativi di Fiorenzo e Giacomo sono debolucci. La declamazione un po' arida e convenzionale. Tutto questo seguito di scena fra Fiorenzo, Giacomo e Giorgio genera pesantezza. Le spezzature non sono collegate da un concetto generale.

Durante la romanza di Giorgio si ripete l'inconveniente lamentato nel precedente atto. Gli ammiratori del De Lucia lo interrompono di continuo con le loro approvazioni. Il De Lucia ha bella voce, canta bene, ma è un tantino lezioso e abusa di effetti di mezza voce. Anche qui la romanza è frammentaria. Quattro chiamate e terzo *bis* dall'atto. Purtroppo i pronostici si avverano, danneggiando il lavoro, di cui rendesi impossibile afferrare la complessità della struttura.

La scena della sfida fra Giorgio e Lobel è senza vero carattere, malgrado le perorazioni orchestrali. Invece originale con effetto di campane il coprifuoco, mentre i contrabassi brontolano in orchestra. Peccato che il coro degli uomini interno cali guastando l'impressione. e Fiorenzo fa altrettanto dal canto suo.

Il cantabile di Gianni prima di picchiare alla porta ristabilisce l'equilibrio, quantunque bruscamente interrotto.

Il finale della scena fra i due fratelli è inferiore all'aspettativa; è tutta parlata con cupi accordi dell'orchestra. Gli nuoce la somiglianza di procedimento col finale del secondo, già sfruttato. Dopo la perorazione orchestrale, tre chiamate con entusiastiche. L'atto finisce alle undici e mezzo. Il bilancio dell'atto è di tre *bis* e dodici chiamate.

Il quarto atto.

11, *ore 9,55 ant.*

Molto opportunamente, segue un breve intervallo, come in genere furono tutti gli intervalli. L'atto comincia quindi alle 11,40, mentre più fervono le dispute nel *foyer*. Mascagni non volle derogare alle sue tradizioni, premettendo il solito intermezzo eseguito tra le passeggiate continue dei ritardatari che pigliano posto. Forse per ciò si chiede il *bis*, che è fortemente contrastato fra applausi deboli e scarsi. Mascagni non compare. L'intermezzo è mancato. Nessun confronto è possibile con *Cavalleria* e anche con *Fritz*. Ha carattere semi-zingaresco, meno adatto alla situazione, ricercando, senza ottenerlo, l'effetto con le violinate.

Le due prime scene di Fiorenzo e Luisa passano fredde.

Il duetto d'amore fra Giorgio e Luisa ha il torto di non essere legittimato dalla situazione. L'allontanarsi di Fiorenzo e di Giulia per lasciar liberi gli amanti suscita una piccola ilarità. Il pezzo è troppo drammatico, l'idea melodica, irta di continue divagazioni e modulazioni continue frammentate da grida del coprimo poco in carattere. La cadenza volgare.

Segue un brano orchestrale; quindi, con tratto geniale, i cantanti ripigliano il buon pianissimo perdendosi in mormorio sulle parole « amarti sempre ». Due chiamate accompagnate da due enormi cesti di fiori, forse omaggio del maestro alla Darclée. Commenge la cosa pare tornon opportuna a una prima rappresentazione e durante la medesima. I cesti rimangono sul palco.

L'ultima scena trova il pubblico stanco. Parecchi particolari strumentali indovinati passano inosservati. L'invocazione del tenore puro sul tema già udito nel preludio; pecca del solito difetto di spezzature.

L'opera finisce con un brano orchestrale che il rumoroso allontanarsi del pubblico e gli applausi impediscono di udire. Gli applausi non sono generali. Sei chiamate le ultime delle quali provocate da un manipolo di volonterosi della platea, mentre il teatro si va vuotando; sono le dodici e quindici.

Il bilancio dell'atto: un *bis* e otto chiamate.

Dopo la rappresentazione — Le prime impressioni.

Dopo la rappresentazione, la folla nella *Birreria Cornelio* si abbandona a commenti sfrenati. I pareri sono più che mai opposti. Si accentua la corrente dei mascagnani rimpiangenti la *Cavalleria Rusticana*.

Si deplora che sia spesa data sovverchia importanza all'esecuzione dagli amanierati del Battistini. Il De Lucia primeggia, a mio parere. La Darclée ha voce adeguata, accento sobrio, efficace. Il Sottolana fece miracoli a reggersi sino alla fine nonostante la raucedine. I cori delle donne eccellenti, quelli degli uomini talvolta incerti e talora stuonecchianti. L'orchestra, splendida sotto l'efficace direzione del Ferrari. I costumi fedeli, ma antipatici. Gli scenari mediocrissimi.

Queste le impressioni buttate alla rinfusa durante la rappresentazione. Le soverchie interruzioni, gli applausi, i *bis*, le chiamate alterano il criterio generale. D'altronde l'impressione complessiva è confusa. È evidente la volontà nel maestro di fare una musica drammatica seguendo l'azione, non ripetendo le parole, curando il commento dell'orchestra. Lo strumentale è fin troppo nutrito; i coloriti e gli impasti sono fatti da vero maestro. I declamati cantanti, invece, non sempre sono riusciti.

Le intenzioni non sempre sono coronate da successo. Il dialogo non sempre procede naturale; sovratutto nocce l'enfasi di molte frasi nient'affatto in rapporto coi caratteri e colle situazioni ed imprimenti carattere comune all'opera con conseguente monotonia. L'autore mira a far colpo con le frasi anzichè con il discorso completo.

È incontestabile il progresso del Mascagni nella concezione artistica e nella tecnica. Sembra non potersi dire altrettanto nella fluidità e invenzione melodica. Giova, comunque, riservare il giudizio, come fallaci sarebbero le previsioni sulla vitalità o male dell'opera. Malgrado i cinque *bis* e le trentune chiamate, il successo non fu sempre spontaneo; talvolta era diretto all'autore meglio che alla sua opera. Vero, grande entusiasmo si notò soltanto alla fine dell'atto secondo. L'ultimo ebbe un semplice successo di stima.

Le parti migliori dell'opera sono la seconda metà del secondo e il terzo atto. Le ulteriori rappresentazioni con la presenza del pubblico usuale chiariranno meglio la situazione, permettendo un giudizio più calmo, più preciso.

GIUSEPPE DEPANIS.

***Cavalleria Rusticana* al Vittorio.** — Che piena iersera al teatro Vittorio per la prima di *Cavalleria Rusticana!* Una di quelle piene che, mentre fanno la fortuna dell'Impresa, danno al teatro un aspetto imponente e insieme piacevole, e disorientano anche un po' gli artisti.

Un giudizio sintetico di questa nuova edizione della popolare musica di Mascagni non si può dare perchè, se notevoli sono i pregi di interpretazione da parte dei principali artisti, anche notevoli sono le mende che vi abbiamo trovato, specialmente da parte dei cori. Grossa parte del pubblico, specie quello..... alto, plaudì il preludio del primo atto, o un'altra parte o zittì o gridò: *Basta!* vi fu perciò un poco di tira-molla e di incertezze che finirono con la soddisfazione del pubblico alto. Del resto l'esecuzione da parte dell'orchestra fu buona e mediocre l'esecuzione della *Siciliana* da parte dell'Apostolo, il quale però più tardi prendeva una splendida rivincita tanto nel brindisi della seconda parte dell'opera, che ha dovuto — caso unico a Torino — replicare, quanto nell'*Addio*. Entrambi questi pezzi l'Apostolo cantò con bravura particolare, dando grande rilievo al primo e somma efficacia al secondo.

La signorina Cruz — non ostante la tessitura forse un po' troppo alta per lei della parte di *Santuzza* — cantò con impegno e con intelletto d'arte, dando una giusta interpretazione drammatica, aiutata dalla sua voce e dai suoi begli occhi veramente meridionali, ora con slanci di passione, ora con impeti d'ira, al carattere della tradita siciliana, ebbero anche a lei toccarono qua e là applausi meritati.

Il Vinci (*Camgar Alfio*) fu meno fortunato, non egli lasciò sperare che nelle seguenti rappresentazioni, quando sarà più padrone della sua parte, saprà farsi applaudire.

Una *Lola* abbastanza buona fu la signorina Giuliani.

Mettiamo in conto dell'attivo il bravo maestro Mingardi, che, date le condizioni dell'orchestra, la quale ci sembrò scarsa negli archi, la diresse con zelo e con bravura veramente degna di encomio.

Alla fine dell'opera molte chiamate ebbero tutti i principali interpreti; moltissime ne ebbero l'Apostolo, la Cruz ed il maestro Mingardi.

Ed ora al passivo. Evidentemente questa *Cavalleria* fu poco provata da parte dei cori, i quali in molti punti cantavano come non piace nè a Dio, nè a Mascagni, nè al pubblico: e siccome i cori hanno una parte importante nell'opera, così essi raffreddarono non poco l'ambiente.

Infelice fu poi il grido caratteristico: *Hanno ammazzato compare Turiddu*, detto da una corista, e che dovrebbe essere affidato ad una attrice intelligente.

Un'impressione meno buona fece anche lo scenario, che proprio non è bello, specialmente per un bizzarro ritaglio ad arco del cielo. Ma tutte queste cose si possono rimediare nelle successive rappresentazioni.

Certo che, fatto il bilancio, abbiamo un risultato favorevole, essendo maggiore la somma dei pregi di quella dei difetti; risultato che va tutto e unicamente a beneficio dell'Impresa, la quale non indie-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

Sulla strada percorsa dal terribile avventuriere osservavano, ad ogni passo di lui, figure umane che si muovevano silenziose come fantasmi. Nel gran silenzio, nell'oscurità della notte quelle apparizioni impressionarono Roberto, che si sentì invaso da vero terrore.

Era evidente che c'erano uomini appostati in quella vicinanza; ma che cosa facevano, chi aspettavano..... per qual opera sanguinosa erano stati nascosti in quel luogo?

Un momento l'idea gli venne di andare a verificar da sè che cosa s'andasse preparando; ma riflettè subito che, agendo in quella maniera, s'esporrebbe senza utilità ad una morte certa; e pensò d'altronde che la Modena doveva essere informata d'ogni cosa e che da lei sarebbe forse la verità.

Si scosse per vincere il turbamento da cui era stato preso, e con passo fermo andò alla casupola e picchiò risolutamente alla porta.

— Chi va là? — domandò una voce dall'interno.

— Capitan Roberto — rispose il giovane gentiluomo.

La porta s'aprì e un raggio di luce illuminò la figura del capitano.

Una donna s'era presentata sulla soglia; la vecchia che Roberto aveva già veduta a Chambéry, e che la Modena faceva passare per sua madre.

— Desidero vedere la Modena — le disse Roberto entrando.

La vecchia chiuse la porta e rispose:

— La Modena l'aspetta.

Deposo quindi la lampada su un tavolo, poi fece segno al capitano di passare in una camera attigua a quella di entrata, dove lo lasciò solo.

Nel primo momento Roberto non fece attenzione agli oggetti che adornavano la camera dove si trovava, ma poco a poco il suo sguardo si fermò su essi e allora egli li osservò con viva curiosità.

Erano alti cofani di legno sovraccarichi di vasi di ogni genere, coppe e bicchieri d'argento, grandi bacini di rame rosso; poi, sospesi al soffitto, rotoli disseccati appartenenti a tutte le specie serpenti, coccodrilli, lucertole giganti, e, finalmente, dietro la vetrata di un armadio artisticamente scolpito, una infinità di strumenti i più strani che la negromanzia del medioevo abbia inventati.

Un sovrattutto quella vetrina che attrasse e fermò l'attenzione di Roberto. V'era di tutto dietro a quei vetri; dalla bacchetta magica sino allo carte che costituiscono il gran giuoco egiziano..... delle croci d'oro, dei ditali d'avorio, degli specchi magici, dei sacchetti dai profumi inebbrianti, delle boccette di cristallo racchiudenti il liquore vitale.

Roberto esaminava tutto con ingenua curiosità, sentendosi vincere da una specie di commozione superstiziosa.

Egli non credeva molto alla potenza delle scienze occulte e non avrebbe neppure saputo dir bene in che consistessero; ma in quell'epoca di fede, d'ignoranza e di credulità gli uomini i più valorosi subivano facilmente l'influenza degli astrologhi e dei negromanti e, senza comprendere nulla dei misteri del mondo sovrannaturale, erano tutti disposti a crederci.

Ad un tratto il giovane capitano indietreggiò di un passo e il suo volto divenne pallidissimo.

Poi, come se avesse dubitato di ciò che aveva veduto, s'avvicinò di bel nuovo alla vetrina e il suo sguardo si fece più ardente e più fisso.

Gli è che dietro a quel vetro egli aveva scoperto una cosa orribile che gli aveva formato il sangue nelle vene.

Erano due piccole figurine di cera, una delle quali rappresentava il ritratto del re, e l'altra quello della signora Elena Mirault.

CAPITOLO XIX.

In quel punto la porta della camera si aprì e la Modena entrò.

Ella notò subito il pallore di Roberto e indovinò la causa della sua commozione.

— Che ha? — gli domandò avvicinandosi, — e per qual ragione la vedo così turbata?

— Me lo domandi? — fece Roberto. — Guarda..... là.....

E col dito tremante indicò la figurina che rappresentava il re.

La Modena sorrise.

— Non è che ciò! — ella disse facendo una smorfia ironica; — non ha mai inteso parlare dei malefizi, dei sortilegi operati dai membri della casta in cui son nata.....

— Ma è quella l'immagine del re!

— La riconosco?

— E hai osato.....

La Modena aprì lentamente l'armadio, ne trasse la figurina indicatale da Roberto e, mostrandogliela, disse:

— Ha ragione, è il re, il quale ha nemici che lo vogliono morto..... tutti coloro che lo circondano non gli sono devoti come lei e il signor di Crillon; ve ne sono che non aspettano che un'occasione per mandarlo all'altro mondo. Uno di loro è venuto a trovarmi, la ho fatto una figurina che lo rappresenta e ho detto la formula magica: *Re iniquo, tu morrai, e, la cera fondendo, tu sparirai!*

— Ma è infame ciò che hai fatto! Se credi alla virtù delle vostre arti sacrilegho, hai commesso un delitto.

La Modena volse sul suo interlocutore il suo sguardo profondo.

— Un delitto! — ella ripetè con voce lenta e sonora. — A meno che non sia una vendetta!.....

— Che t'ha dunque fatto il re perchè tu voglia vendicarti di lui?

— Glielo dirò un giorno.

— Sei mai stata perseguitata in suo nome?..... È possibile che l'odio già sia entrato nel tuo cuore così giovane..... Ah! sarebbe una cosa orribile. Senti, della notte in cui mi hai salvato io ho pensato ben sovente a te; la tua grazia, la tua bellezza, la tua giovinezza, tut

treggia davanti a spese e ad ostacoli per il soddisfare il pubblico. Sia lode, adunque, a lei.

Questa sera *Cavalleria* si replica, e quindi anche il ballo *I due soci*.

Un grande concerto orchestrale al Vittorio. — Domenica, 20 corrente, avremo al teatro Vittorio Emanuele il solito grande concerto orchestrale che si dà annualmente a favore di quella benemerita istituzione che è la Cassa pensioni fra artisti di musica. A dirigere questo concerto fu chiamato il valente maestro Vittorio Mingardi, che col plauso di tutti dirige ora gli spettacoli d'opera del teatro. Egli, il giovane maestro, accettò il non lieve incarico con lodevole spirito di solidarietà fra gli artisti spento all'amore per la sua arte.

Ecco pertanto il programma scelticsimo del concerto:

Beethoven - 5ª *Sinfonia* — Wagner - *Lohengrin*, preludio — Gluck - *Orfeo*, minuetto — Goldmark - *Regina di Saba*, preludio atto 2° — Bonnomd - *Serenata infantile* — Bolzoni - *Il ruscello* — Rossini - Sinfonia dell'*Assedio di Corinto*.

Teatro Alfieri. — Stasera al teatro Alfieri la Compagnia Ferravilla darà un lavoretto nuovo, cioè: *El dì della Mamma*, bozzetto famigliare di un atto di Antonio Dassi, quindi si rappresenterà quella esilarantissima commedia che è: *L'ultim Gamber del sur Pirotta*, nella quale Ferravilla strappa irresistibilmente le risate più sane, e terminerà lo spettacolo con *On Scrittor del Donato*.

Chissà che teatrone anche stasera, l'Alfieri!

Teatro Torinese. — Dopo alcune fortunate rappresentazioni del *Duchino*, la Compagnia Fioravanti riprende stasera..... le corde delle *Campane di Corneville*, operetta che, come abbiamo detto altra volta, è stata ben eseguita.

La stagione d'opera al Comunale di Trieste. — Il nostro corrispondente (X.) ci scrive:

« Eccovi il programma della grande stagione d'opera al Comunale, impresa Strakosch: *Tannhäuser* e *Otello* con De Negri, *Aroldo* con Liberie, *Amico Fritz* con Stagno e la Bellincioni, *Faust* con la signora Strakosch, stella nascente, *Carmen* e forse la *Traviata* con la Bellincioni.

« Un programma magnifico. »

Rivista Nautica. — Il numero di ottobre (16°) della *Rivista Nautica* è riuscito degno dei precedenti sia per la qualità degli articoli, sia per la bellezza delle incisioni. Fra questo merita specialissima menzione quella rappresentante il porto e la marina di Genova all'ingresso del *Savoia* in occasione delle feste colombiane, incisione bellissima che doveva ornare l'elegantissimo e ricercato Numero Colombiano.

Ecco il sommario di questo numero di ottobre:

Testo: La marina volontaria in tempo di guerra (Q. C.) — Insegnamenti delle regate colombiane a vela (cont., A. Garbino) — Regate di crociera Marsiglia-Tolone-Marsiglia (Drizza) — Il « Savoia » entra nel porto di Genova l'8 settembre 1892 (S. B. di Santafiora) — Il yacht « Corsair » — La leggenda « Nautilus » — I premiati alla Mostra navale all'Esposizione Colombiana — Movimento nel regio naviglio e nel personale della regia marina — Cronache dello sport nautico della marineria militare e mercantile — *Parte ufficiale*: Resoconto delle regate di Como e di Cremona — Atti della Società delle regate di Trieste — Bibliografia.

Illustrazioni: Il yacht « Corsair » — Le coppe di premio alle regate di Como — L'entrata del « Savoia » nel porto di Genova.

La *Rivista Nautica* è stata premiata colla più alta onorificenza assegnata alle pubblicazioni nautiche dalla Giuria dell'Esposizione Colombiana di Genova 1892. Tale onorificenza fu accordata per la seguente motivazione: « È un periodico intelligentemente diretto che si interessa della marina militare e di quella mercantile, nonchè del *rowing* e del *yachting*. I numeri di saggio esposti, eccellentemente illustrati, dimostrano l'interesse che vi prendono distintissimi collaboratori, per cui le si rilasci giustamente meritevole dell'onorificenza attribuitagli. »

Cogliamo l'occasione per tributare al direttore cavaliere Luigi Capuccio i nostri elogi per l'onorificenza ottenuta, e soprattutto per le continue cure che egli mette attorno alla progievole sua pubblicazione, della cui eleganza egli diede un saggio ammirevole col Numero Colombiano, che fu accolto con grandissimo favore.

CRONACA

Noterelle elettorali

Agli elettori nei Collegi di ballottaggio.

Noi riceviamo da ogni parte numeroso lettere di elettori che ci mostrano scandalizzati dello votazioni di domenica scorsa e suggeriscono un mondo di rimedii e di correttivi. Ringraziamo per tanta abbondanza di consigli: Torino e il Paese possono anche essere riconoscenti di tanta buona volontà postuma: ma noi ci atteniamo al proverbio: molti consigli e molta opera; — gli zelanti consiglieri e i volonterosi cittadini d'oggi siano i buoni e illuminati elettori di domenica prossima.

Torniamo a ripetere che la scusa dell'art. 64 ormai non vale più per trattenere i buoni cittadini dall'adempiere al loro diritto e al loro dovere, e da esercitare il più alto ufficio che spetti ad ognuno in un libero paese.

Vadano tutti a votare.

Per l'identificazione degli elettori — per farsi riconoscere — qualunque mezzo usuale di riconoscimento è sufficiente o valevole.

Quando non si abbiano quelle usuali prove o documenti che servono a constatare l'identità personale in ogni altro ufficio pubblico, basta davanti l'ufficio elettorale l'attestazione di un membro del seggio o di un altro elettore. (Con ciò si intende agevolata, non peggiorata la condizione del votante, il quale, invece di dover trovare due o quattro testimoni, come occorrerebbero in ogni altra contingenza, basta che ne presenti uno solo per farsi riconoscere e ammettere al voto).

Chiunque, abusando del disposto dell'art. 64, alteri le condizioni per l'identificazione personale, o con ciò miri ad aggravare o ad impedire l'esercizio del diritto elettorale, è colpevole di reato elettorale, ed è responsabile e punibile come chiunque altri impedisca la libertà del voto.

In questo condizioni raccomandiamo a tutti gli elettori perchè, dove avvengano questi arbitrari impedimenti, facciano subito stendere formale protesta davanti il seggio elettorale. Questo protesto serviranno a correggere l'elezione ed a punire i colpevoli.

Nel IV Collegio.

La giusta e morale resipiscenza del Corpo elettorale in questo quarto Collegio assicura per domenica la elezione dell'avvocato **Alfonso Badini-Confalonieri.**

Molti degli stessi fautori di Samuel Levi hanno capito l'errore di questa candidatura.

Essa, come dissimo altra volta, si presenta in nome di una *casta*; e Torino liberale non può tollerare la risurrezione di un avanzo feudale quale sarebbero in casto.

I ferrovieri hanno interessi speciali da far valere verso la propria Amministrazione; questo lo comprendiamo — ma molti di essi si sono già persuasi che per ottenere soddisfazione ai loro giusti diritti non è buon sistema scegliere per proprio avvocato e rappresentante precisamente il più accanito avversario e detrattore delle Direzioni ferroviarie.

La scelta di Samuel Levi come rappresentante esclusivo degli interessi del personale ferroviario offende tutti gli altri rappresentanti e tutti coloro che anche senza l'avvocato Levi hanno a cuore e promettono di tutelare gli interessi dei ferrovieri. La rielezione del Levi diminuirebbe dalla causa ferroviaria tutti gli altri deputati; e i ferrovieri si troverebbero più isolati e più indifesi che mai.

E Torino anch'essa ha delle rivendicazioni e degli interessi gravi coll'Amministrazione ferroviaria. Se rieleggesse il Levi, denigratore e avversario di questa Amministrazione, Torino legittimerebbe i torti che giacenza alla Direzione Mediterranea di farle in riguardo.

Gli interessi non meno della cittadinanza torinese che degli impiegati ferroviari sono perfettamente concordi: l'una e gli altri hanno da far valere ragioni d'insieme verso la Società Mediterranea: quindi l'una e gli altri hanno interesse di andare insieme e di unire le proprie forze per lo scopo comune. Impiegati ferroviari e cittadinanza torinese, ospiti ed ospitanti, amici e concordi tutti respingeranno questa imprudente candidatura-protesta che giova a nulla e fa male ai più, e sarebbe danno e disdoro di Torino: amici e concordi tutti, senza divisioni di caste, gli elettori del IV Collegio di Torino voteranno concordi per l'avvocato **Alfonso Badini.**

***

I seguaci del Levi, tanto più accaniti quanto più stremati di numero e di fiducia, ne vanno inventando d'ogni sorta e colore.

Essi annunziano il finimondo addirittura: dicono che tutte le Autorità sono assoldate per combattere unicamente il Levi — che l'Amministrazione ferroviaria fa ogni sorta di minaccio e violenze — che si tenta di mandar fuori di Torino per domenica tutto il personale ferroviario — che succederà poco meno che una rivoluzione — a momenti aggiungono che alle stazioni, negli uffici, per le vie di Torino si vedranno cannoni, cavalli e baionette per opprimere e debellare i leviti.

Quante storie!

Essi le fanno, le inventano e le mandano in giro per dare importanza al loro candidato e far vedere che sia un pezzo così grosso che occorrano contro di esso misure eccezionali. Questo cinicio può sono una buona occasione per far stampare nuovi cartelli, cartellini, circolari e cartelloni da inondare Torino.

Dio buono! Tanto chiasso per nulla! Ma no, ma no; non occorre tanta roba per vincere la candidatura Samuel Levi. Un po' di buon senso, un po' di sentimento della propria dignità nel Corpo elettorale, e Samuel Levi è bell'e vinto; e rappresentante di Torino sarà **Alfonso Badini!**

***

To', non sapevamo una cosa che gli amici zelanti del Levi ci hanno appresa proprio in questi giorni.

La cosa è grave, e costituisce una vera, una grande inferiorità pel candidato Alfonso Badini di fronte a Samuel Levi.

Parbleu! — direbbero d'oltre Frejus. — Non sapevamo!

Sì è scoperto un « documento incontrastabile e incontrastato » nel quale « la perfetta onorabilità del Levi è proclamata! »

Povero Badini!

Voi questi documenti non li avete! Sulla vostra onorabilità non avete mai chiamato nessun attestato a nessun Giurì d'onore. La calunnia non la mai avuto presa attorno a voi! Quanto siete dammeno di Samuel Levi!

Ma vivaddio noi crediamo che anche gli elettori del IV Collegio siano del caso vostro e che non possedendo anch'essi un « documento della loro onorabilità » andranno alle urne con quella semplice e nuda onorabilità che voi e loro avete avuto da mamma natura: e loro, domenica, voteranno per voi, **Alfonso Badini,** ripetendo agli amici di Levi, come direbbero i nostri vicini: — *Surtout pas trop de zèle!*

Collegio di Chieri (Torino V).

Al punto in cui sono le cose, non abbiamo più bisogno di ridire tutte le ragioni per le quali noi vivamente raccomandiamo agli elettori di questo Collegio di portare, domenica, i loro voti al nome dell'avvocato **Gustavo Nigra.** Essi sanno che noi seguiamo una via sempre e diritta e che scriviamo guidati solo dal desiderio di fare il bene del nostro Paese. Nel **Nigra** noi vediamo l'uomo modesto ma operoso e animato dal desiderio di porre la sua indipendenza e il suo ingegno al servizio del Paese. Siamo certi ch'egli terrà il mandato con tutto lo scrupolo e accenderà non meno ai grandi doveri di rappresentante della nazione che agli interessi più particolari del suo Collegio.

L'avv. **Gustavo Nigra** sarà il vero rappresentante di Chieri, il cui Collegio abbiamo motivo di credere che, anche per l'opera sua, verrà ricostituito in autonomia. Ma, oltrechè pei meriti del candidato, a preferenza va data al **Nigra** anche per altre circostanze. Egli si può ormai considerare come il preferito degli elettori; infatti egli ha riportato ben **300** voti di più del suo avversario. Non potrebbe ora il Corpo elettorale disdire un giudizio così solennemente emesso. Nella votazione di ballottaggio, ritirandosi il terzo concorrente — candidato agrario — la maggior parte dei voti di questo si adunperanno naturalmente sul Nigra, che nel suo programma fa una parte importante alla questione agricola, come quella che massimamente riguarda il Collegio di Chieri.

Noi pertanto abbiamo piena fiducia e, se non fosse presunzione, diremmo sicurezza che il nome di **Gustavo Nigra** uscirà trionfante domenica dalle urne e sarà l'affermazione della indipendenza e del giudizio illuminato degli elettori del V Collegio.

Il voto del 6 è stato un primo giudizio — il voto del 13 non ha da essere che la conferma di quello.

Seconda convocazione degli elettori del IV Collegio di Torino. — Il sindaco di Torino, visti gli articoli 75 e 77 della legge elettorale politica, viste le pubblicazioni fatte dal signor presidente della prima sezione di questo Collegio ed in conseguenza del risultato della votazione seguita domenica scorsa, invita gli elettori di detto Collegio ad una seconda votazione per domenica 13 corrente nelle singole sezioni del Collegio.

Nell'ufficio IV (Elezioni) via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno, sarà continuata la distribuzione dei certificati d'iscrizione a quegli elettori che non li avessero ancora ricevuti.

Associazione dei Cittadini dell'ordine — L'impressione prodotta nella popolazione torinese dagli scandali successi in questi giorni nella circostanza delle elezioni politiche, causa l'articolo 64 della legge attualmente in vigore, fu penosa, e le conseguenze, dichiarole pure, falsarono in parte il voto del paese.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Cittadini dell'ordine, riunito, sebbene lo scopo dell'Associazione non sia politico, ha giudicato che i fatti successi offendendo l'ordine e la moralità pubblica, era suo dovere di intervenire. È convinto che al male successo non si può rimediare che con un'altra legge, in attesa di questa, per procurare un giusta soddisfazione agli elettori che furono privati del diritto di votare, ha deliberato:

1. È aperto alla sede dell'Associazione, piazza Vittorio Emanuele, N. 9, un ruolo sul quale si potranno iscrivere tutti gli elettori stati privati del voto;

2. L'elettore dovrà presentarsi nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, 14, 15 e 16 del corrente mese, dalle 8 alle 10 ant., dalle 12 alle 2 pom. e dalle 7 alle 9 pom., e presentare un documento qualunque che provi la sua identità al consigliere dell'Associazione che si troverà a ricevere;

3. Il ruolo ultimato sarà comunicato a tutti i giornali cittadini;

4. Ha pure stabilito che per l'avvenire l'Associazione farà in modo che almeno uno dei suoi membri si trovi (come elettore) ad assistere alla formazione dei seggi per la votazione.

In questa circostanza il Consiglio è lieto di segnalare che ad alcuni dei suoi soci per la conoscenza personale abbia bastato il rendere ostensiva la carta di riconoscimento che tutti i soci posseggono firmata dal questore.

Il presidente dell'Associazione
CRODARA-VISCONTI.

Società fra ex-Militari dell'Arma dei Reali Carabinieri. — Il Comitato in permanenza, sorto nella Società ex-Carabinieri, via San Dalmazzo, N. 7, ad unanimità ha deliberato di avvertire e pregare per mezzo della Stampa tutto le consorelle, i parenti ed amici del IV Collegio a voler tutti unanimi votare, domenica, 13 corrente, a favore dell'ex-deputato **Badini-Confalonieri;** e ciò nell'interesse delle nostre libere istituzioni e della patria.

Per la tutela dei nostri sacri diritti, che sempre patrocinò, nei molti anni che già ci rappresentò in Parlamento, ha ben meritato di noi, e sarebbe una vera ingratitudine nostra negargli ora il già ben meritato nostro voto.

Una mano alla coscienza e votate tutti per **Badini-Confalonieri.**

Pel Comitato:
VOLPATO EUGENIO, capitano in ritiro.

Il *Circolo Piazza d'Armi* in assemblea generale tenuta all'unanimità ha deliberato di appoggiare la candidatura dell'avv. **Alfonso Badini** nella votazione di ballottaggio di domenica prossima.

Firmato: il vice-presidente
Ing. M. VIGLIANI.

Signori droghieri elettori del IV Collegio.

È venuto il momento di far conoscere la nostra riconoscenza votando tutti compatti pel benemerito avvocato **Badini Alfonso,** che gentilmente sempre appoggiò le nostre ragioni presentate dalla *Società esercenti droghieri al dettaglio.*

La rielezione del comm. **Badini** a deputato non solo confermerà il nostro desiderio sociale, ma proverà ancora che non ci lasciamo vincere dalla nostra apatia nelle elezioni nè stancare per la stretta applicazione dell'articolo 64.

Il vostro collega PAOLO CROTTI.

Seconda convocazione degli elettori del V Collegio di Torino. — Il presidente della prima sezione, visto il regio decreto 10 ottobre 1892 di convocazione dei Collegi elettorali politici del Regno; visto l'art. 75 della legge elettorale politica; visto il risultato dello scrutinio delle trenta sezioni componenti il detto Collegio, dal quale risulta che nessuno dei candidati ebbe il numero dei voti richiesti dalla legge per essere nominato deputato; invita gli elettori componenti il V Collegio di questa città a voler intervenire domenica, 13 corrente, alle ore 10 ant., nei locali destinati alle riunioni delle rispettive sezioni per il procedere alla votazione di ballottaggio fra i due candidati sottoindicati, i quali nella votazione del 6 corrente ottennero maggior numero di voti:

Nigra avv. Gustavo, che ebbe voti N. 1660, e Ferrero di Cambiano marchese Cesare, che ebbe voti N 1392.

La riunione dei presidenti di tutte le sezioni del V Collegio avrà luogo nel Palazzo Municipale, sala delle Congregazioni, nella sera del 13 novembre. Il certificato d'iscrizione per la prima votazione servirà per quella di ballottaggio. Nell'ufficio IV (Elezioni), via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno, sarà continuata la distribuzione dei certificati d'iscrizione a quegli elettori che non li avessero ancora ricevuti.

« La Rimembranza », Società di mutuo soccorso d'ambo i sessi Borgo Po. — La Direzione invita e raccomanda a tutti i soci del Sodalizio ed elettori del IV e V Collegio a voler intervenire all'adunanza che si terrà venerdì sera, ore 8 1/2, nei locali sociali — viale Villa della Regina, N. 6 — con si raccomanderanno le candidature che la Società intende appoggiare negli imminenti ballottaggi.

Per comodità degli elettori del IV e V Collegio l'ufficio municipale delle elezioni (via Corte d'Appello, N. 1) rimarrà aperto nella sera di venerdì e sabato dalle ore 8 alle ore 10.

Il Re a Torino. — Il Re discese mercoledì sera come presannunciammo, alla stazione di Moncalieri e si recò al R. Castello, mentre il Duca degli Abruzzi proseguì, col treno reale, per Torino.

Al castello attendevano S. M. la principessa Clotilde e Letizia. Quest'ultima venne poi nella sera stessa a Torino col Sovrano, in vettura scoperta, giungendo verso le 11 a palazzo.

S. M. il Re visitò ieri, alle 2,40, l'Esposizione dei bozzetti pel monumento al principe Amedeo e si recò quindi ad onorare d'una sua visita l'Ospedaletto Infantile Regina Margherita alla barriera di Nizza.

Il Re era accompagnato in queste visite dal generale Pallavicini.

All'Esposizione dei bozzetti il Re venne ricevuto dal conte di Sambuy e da molti fra i membri del Comitato, i quali lo seguirono nel giro delle cinque sale.

All'Ospedaletto Infantile la visita reale riuscì, non occorre dirlo, graditissima e commovente.

Il comm. prof. Secondo Laura, fondatore e presidente dell'Opera, rivolse a Sua Maestà un breve ed opportuno discorso, e il Re, prima di uscire, si firmò nell'albo dei visitatori.

Il Re visita le nuove costruzioni di via Venti Settembre. — Ieri, verso le ore 10 ant., S. M. il Re, accompagnato dal suo seguito, si recava, senza averne dato prima avviso alcuno, a visitare le nuove costruzioni che S. A. R. il Duca di Genova fa eseguire in via Venti Settembre.

In assenza dell'ingegnere direttore dei lavori, cavaliere Camillo Boggio, S. M. il Re fu ricevuto dai rappresentanti dell'impresa Abate, signori Delpozzo e Mosca, cui, dopo aver visitato minutamente ogni parte delle nuove costruzioni, replicatamente espresse la sua alta soddisfazione per gli importanti lavori eseguiti.

Prima che S. M. partisse dalle nuove scuderie reali, essendo giusto il costruttore, l'egregio cav. Luigi Abate, volle a questi cordialmente stringere la mano, per un'altra volta rallegrarsi seco lui dell'ottima riuscita dei lavori in cui, in unione all'ingegnere Camillo Boggio, aveva avuto massima parte.

Il Re a Superga. — S. M. il Re si è recato stamane a Superga, in forma privatissima, accompagnato dal comm. Rattazzi e dal generale Pallavicini.

Andato a Sassi con la sua vettura particolare, il Re salì a Superga alle 7 3/4 con un treno speciale dalla funicolare.

Verso le 9 3/4 S. M. era già di ritorno a Torino.

La partenza del Re. — S. M. il Re partirà oggi, alle 4 pom. precise, dalla stazione di Porta Nuova, per Milano e Monza.

I Principi a Superga. — Ieri ebbe luogo a Superga una solenne messa funebre celebrata dal prefetto della Basilica, monsignor Antonielli.

Vi si recarono le LL. AA. RR. la principessa Letizia, il Duca d'Aosta e il Duca degli Abruzzi, coi rispettivi seguiti. Il Re non vi andò.

I Principi, giunti colle vetture a Sassi, partirono per Superga alle 9,30 con un treno speciale della funicolare, scortato dall'avvocato cav. A. Gobetti, dal cav. A. Delvecchio e dal capostazione signor Eula.

Alle 11 i Principi ridiscendevano collo stesso treno, per essere a Torino poco dopo le 11 1/2.

— Poco prima di mezzogiorno, cioè appena giunti da Superga, il Duca d'Aosta e il Duca degli Abruzzi visitarono la Mostra dei bozzetti per il monumento al loro rimpianto genitore.

Nozze principesche. — Iermattina nelle sale del nostro Municipio si è celebrato il matrimonio civile fra donna Camilla dei principi Borghese ed il conte Easterhazy di Galantha e Frankno Nicolò.

Erano testimoni per lo sposo il conte Ernesto di Sambuy e il conte Edmondo di Robilant, ufficiale di artiglieria, e per la sposa il principe Giovanni Borghese e don Felice Borghese principe di Rossano.

La funzione, celebrata in forma strettamente privata, non aveva riunito al Municipio la solita folla di curiosi; ma io ho potuto vedere il volto gentile della sposa incorniciato da una *capotte* rosa che ne faceva risaltare i giovanili colori, ho visto il conte Easterhazy che è un bel giovane dalla figura intelligente ed aristocratica.

Domani sarà celebrato il matrimonio religioso che unirà definitivamente queste famiglie che portano due nomi tra i più gloriosi d'Italia e d'Ungheria.

MANTEA.

Consiglio provinciale di Torino. — Il Consiglio provinciale di Torino è convocato, in prosecuzione della *Sessione ordinaria*, pel giorno di mercoledì, 16 corrente, alle 12 merid., per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza — 2. Comunicazione di deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale in via d'urgenza — 3. Elezione di un delegato della Provincia nel Consiglio d'amministrazione dell'Istituto professionale Pacchiotti in Giaveno (articoli 14 e 35 dello statuto organico approvato con regio decreto 23 novembre 1890) — 4. Conto consuntivo 1891 — 5. Progetto di bilancio per l'anno 1893 — 6. Amministrazione degli Ospizi dell'Infanzia abbandonata - Revisione dell'organico — 7. Pensione di riposo al cav. Mondino, tesoriere degli Ospizi dell'Infanzia abbandonata — 8. Concorso nel pagamento delle pensioni alle vedove di agenti forestali — 9. Concorso nelle spese di vigilanza contro la filossera — — 10. Domanda di proroga della concessione alla Compagnia delle tramvie piemontesi — 11. Ferrovia elettrica Aosta-Pré-Saint-Didier — 12. *Alliance*: Istanza per classificazione di strada comunali fra le provinciali — 13. Domanda di provincialità della strada intercomunale Carignano-Vigone per Ossasio-Virle — 14. Mozione del consigliere Morra intesa ad ottenere la rettifica del confine territoriale fra Pancalieri e Casalgrasso — 15. *Rocca Canavese*: Istituzione di due fiere autunnali e di un mercato settimanale — 16. *Saint-Pierre*: Domanda di istituzione di un posto notarile — 17. *Castiglione*: Proposta di soppressione del posto notarile — 18. *Susa*: Opera pia Chiatellar - Concentramento nella Congregazione di carità — 19. *Susa*: Consentramento dell'Opera pia Guiot nelle Congregazioni di carità di Busolano e Rua (Pragelato) — 20. Mozione del consigliere Genin relativa al riparto delle rendite provenienti dalla donazione dell'abate Sineo — 21. *Ferrera Cerisio*: Concentramento dell'Opera pia Sineo nelle Congregazioni di carità di Venaus, Novalesa e Ferrera Cerisio — 22. *Pinerolo*: Ospizio dei Catecumeni - Proposta di trasformazione — 23. *Vidracco*: Domanda di aggregazione dal mandamento di Vico a di aggregazione a quello di Castellamonte — 24. *Scalenghe* ed *Airasca*: Domanda di frazioni per aggregazione al Comune di Pinerolo — 25. *Castelnuovo*: Domanda della frazione San Giusto per aggregazione a Frossasco — 26. *Montanaro*: Domanda di abitanti della borgata Chambon per aggregazione a Forestrello — 27. *Ferrera*: Domanda delle frazioni Pra-Vasè e Vert per aggregazione al Comune di Ariasc — 28. Sorteggio del quinto dei consiglieri da rinnovarsi nel prossimo anno (articoli 225 della legge e 109 del regolamento 10 febbraio 1890, N. 5921 e 6/25).

Tiro a segno nazionale di Torino. — Con circolare 12 ottobre u. s. dal Ministero della guerra venne prorogato al 1° dicembre p. v. il termine utile per contrarre il volontariato di un anno a richiedere il ritardo del servizio al 20° anno per i giovani appartenenti alla classe 1872 e per quelli nati negli anni 1873-74-75. In conseguenza di tale disposizione la Presidenza della Società di tiro nazionale di Torino inizierà col giorno 14 corrente un corso straordinario d'istruzione per i cittadini che ancora non avendo frequentato il Tiro a segno intendono usufruire dei suscitati benefizii.

San Martino. — Benchè non accompagnato, quest'anno, dal tepido sole del leggendario estate, ecco venuto il giorno di San Martino.

Oggi la truppa delle armi di linea ha un po' più di sosta, e porta in giro la tenuta festiva, severa e elegantica. Alla sera le caserme di queste armi avranno la solita illuminazione.

L'arresto degli autori d'una rapina. — Parlammo ieri del furto commesso in danno della macellaia Castagno-Andreis, al N. 30 di via Barbaroux.

Avremmo ora molti particolari da aggiungere su questo fatto, ma ci limitiamo a poche parole.

I ladri erano cinque garzoni panattieri, tre dei quali stettero di guardia e due entrarono nell'alloggio. Uno di questi ultimi, sorpreso dalla Castagno-Andreis, che lo afferrò coraggiosamente alla gola, lo vibrò una coltellata che lo sfiorò il viso e fuggì. L'altro ladro, sorpreso a sua volta, colpì la donna alla spalla, producendole una contusione, e si mise in salvo. Abbiamo già detto che rubarono parecchi oggetti d'oro pel valore di L. 200 circa.

I ladri furono però visti da parecchie persone e lasciarono sul luogo due ferri del mestiere e un cappello.

In seguito alle indagini della Questura ieri furono arrestati quattro dei cinque panattieri ladri. Il quinto è conosciuto e non tarderà, sperasi, ad essere agguantato.

Gli arrestati, di cui due confessarono, sono: Audibuldo Giuseppe, d'anni 20, servaggiuto; Garnier Delfino, d'anni 20; Decarli Angelo, d'anni 21; Scala Maurizio d'anni 18.

Il Decarli Angelo, detto *Canale*, pregiudicato, è quello che vibrò la coltellata alla Castagno-Andreis. Quando, arrestato, passò per via Bertola, ammanettato, fra gli agenti, molti lo riconobbero e lo mostravano a dito. Pincrevolissima notorietà!

Il Dio degli ubbriachi. — C'è un Dio per gli ubbriachi, dice un proverbio di origine pagana, e questo Dio, secondo i pagani, come Giove aveva facoltà di presentarsi sotto forma diversa per compiere la sua missione. Se si fosse ai tempi del dio Bacco si potrebbe dire che iersera egli si sia immedesimato in un macchinista della tramvia a vapore di Brusasco.

Un uomo, certo Moncalvo Giacinto, contadino sui 64 anni, ubbriaco fradicio, era caduto sul binario della tramvia, impotente a muoversi. Il macchinista signor Demarchi, accortosi, nonostante l'oscurità, di quella sorta di ingombro, fermò il treno e quindi, aiutato dal personale tramviario, caricò quell'uomo sul treno come un otre pieno di vino e lo condusse alla Madonna del Pilone, dove lo consegnò alle guardie rurali.

STATO CIVILE. — Torino, 10 novembre 1892.
NASCITE: 20: cioè maschi 10, femmine 10.
MATRIMONI: Bertone Lorenzo con Morra Maria — Easterhazy di Galantha e Frankno conte Nicolò con Donna Camilla dei principi Borghese — Filippi capitano Ernesto con Tarditi nobile Eugenia — Picchenino Giuseppe con Durando Vittoria — Prato Giovanni con Nosenzo Caterina — Rossotto Michele con Milia Teresa.
MORTI: Ratto Carlo, d'anni 66, di Camerana.
Castellino Luigia n. Bertetti, id. 77, di Cuorgnè.
Motturo Giuseppe, id. 63, di Villafranca Piemonte.
Tua Margherita n. Grabonelli, id. 68, di Feliziano.
Quattro Guglielmina n. Cravero, id. 52, di Torino.
Ravizzona L. n. Pistone, id. 28, di S. Salvatore Monf.
Gremo Ferdinando, id. 54, di Leyni, cuoco.
Ferrero Rosa n. Cortese, id. 57, di Camerano d'Asti.
Cavallo Maddalena n. Olivero, id. 52, di Cuneo.
Bonasso F. n. Boccardo, id. 28, di Castiglione Tor.
Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 10, di cui a domicilio 8, negli ospedali 2. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Venerdì, 11 novembre
VITTORIO, ore 8. — *Cavalleria rusticana*, opera. — *I due Soci*, ballo.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. comica Sbodio). — *L'eredità del Felis*, comm. — *Una famiglia modelli*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. comica Ferravilla). — *El dì della mamma*, bozzetto — *On scrittor del Donato*, commedia. — *L'ultim gamber del sur Pirotta*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica G. Toselli) — *Bambin decaduti*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazioni ginnastiche, equestri ed acrobatiche date dalla Compagnia Amato.
TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Fioravanti) — *Le campane di Corneville*, operetta.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Wilson, sbarritti inglesi. Rastoffier, duettisti comici francesi. Miss Wilson, equilibrista sul trapezio. Montegrue, cansonettista

ULTIME NOTIZIE

Il ministro Pelloux - Una cena al Siacci.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno)
11, ore 9,10 ant.

Pelloux è partito iersera per Livorno.

— Un nucleo d'amici, fra cui vari assessori e consiglieri comunali, offersero iersera una cena d'onore al nuovo senatore colonnello Siacci. Furonvi vari discorsi, a cui il Siacci rispose commosso.

— Gli edifizi pubblici e molti privati sono imbandierati per il natalizio del Principe di Napoli.

La stipulazione del trattato franco-russo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Il *Matin* assicura che il trattato preliminare dell'alleanza franco-russa, a cui leggere modificazioni furono aggiunte dalla Russia, fu firmato sabato.

NOTA. — Non è questa la prima volta che si parla della stipulazione di quel benedetto trattato, ma finora le notizie date in proposito non vennero confermate dai fatti. Non si comprende in che cosa stansi ora modificate le condizioni d'Europa, così da permettere che il trattato d'alleanza venisse veramente concluso.

I sovrani di Portogallo a Madrid.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — La dimostrazione avvenuta al momento della partenza dei sovrani è considerata senza importanza.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Il re e la regina di Portogallo sono giunti acclamatissimi. La città è parata.

La reggente ed il seguito, fra cui l'ambasciatore italiano Moffei e il personale d'Ambasciata, si recarono ad incontrarli alla stazione. Stasera vi fu a palazzo un pranzo di gala di 120 coperti.

BORSA UFFICIALE.
11 novembre

Rendita corso medio d'ufficio **96 33.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2	103 70 — 103 80	— — — —
	103 65 — 103 75	— — — —
Svizzera	103 73 1/2 103 83 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 90 — 25 92	
Id. lungo	— — — — 25 90 — 25 92	
Germania + 4	— — — — breve 126 3/4 127 —	
	lungo 126 3/4 127 —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0

Cronaca della Borsa. — 11 novembre. — Ben accetto il sostegno di Parigi, che il Boulevard confermava rafforzando, ebbe sfavorevole influenza sui corsi della nostra Rendita, che potè rivedere quello di 96 50 da parecchio abbandonato.

Della ripresa poco fruirono i valori, i quali si limitarono a rimaner stazionari con buone disposizioni, specialmente i ferroviari.

Il cambio poco condiscendente resiste sul prezzo di 103 75.

Rendita ital. cont. 96 90
Rendita ital. corr. 96 52 1/2, 96 47 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	666 50 667 50	Cred. Ind.	215 50 216 —
Ferr. Med.	548 50 549 —	B. S.	94 — — —
Ferr. Sic.	622 — — —	Cartiera It.	396 — 397 —
Soc. Imm.	340 — — —	Lane	185 — — —
Cred. Mob.	530 — 529 —	Tiberina	33 50 34 —
Torino	430 — 425 —	C. F. S. Paolo	503 50 — —

Cassa Sovvenzioni Milano 42 — 43 —

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.*
10 novembre 1892.

Mercato calmo ed invariato nei *Grani*. Poco movimento nei *Granoni*, *Avena* e *Risi*.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 50 a 23 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 25 a 21 00 — Grani esteri di forza da 23 00 a 24 00 — Granoni da 14 00 a 17 50 — Avena da 18 25 a 18 75 — Segale da 15 50 a 16 00 — Riso mercantile da 32 25 a 33 25 — Riso fiorito da 35 25 a 37 25 — Farine, marca *B* da 30 00 a 31 00 — Semole dure da pasto da 31 50 a 35 00.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) novembre* — 9 — 10
Farine 12 M. — pel corrente — Fr. 48 25 — 48 25
» — per dicembre — » 48 60 — 48 60
» — pei 3 mesi primi — » 49 80 — 49 80
» — pei 4 mesi da marzo — » 50 10 — 50 10
Mercato sostenuto.
Zucchero rosso 88 disp. — Fr. 38 50 — 38 50
» *raffinato* tal. — » 108 — — 108 —
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 — Fr. 40 25 — 40 50
» pei 4 mesi da marzo — » 43 — — 43 —
Mercato calmo.

LIVERPOOL *(sera) novembre* — 9 — 10
Cotoni — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surats fermi. — Mercato in generale con domanda attiva.
Vendite della giornata. — Balle N. — 14,000 — 14,000
di cui per la speculazione — » — 2,500 — 2,000
per la consumazione — » — 11,500 — 12,000
Importazioni — » — 10,000 — 2,000
Americani a consegnare
pel corrente — D. 4 20/32 — 4 32/32
per novembre-dicembre — » 4 20/32 — 4 22/32
per gennaio-febbraio — » 4 21/64 — 4 23/32
per marzo-aprile — » 4 23/64 — 4 25/32
Rapporto settimanale dei prezzi della diversa qualità.
Middling America — D. 4 7/16 — 4 11/16
Fair Pernambuco e Maceiò — » 4 9/16 — 4 12/16
» Ceara e Maranham — » 4 1/2 — 4 12/16
» Bruno Egiziano — » 4 1/2 — 4 10/16
» Vhollerali — » 3 9/16 — 3 1/4
*Good

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Vendita
del Castello CROTTI
a Costigliole Saluzzo.

Il 23 novembre 1892, a ore 2 pom., in **Saluzzo,** nello studio del not. CAPELLO, seguirà l'**incanto,** sul prezzo di L. 50,000 per la vendita del castello **Crotti di Costigliole,** con annessi *fabbricati rustici, cappella, giardini, cortili,* vigne e bosco di ore 281,04, nel capoluogo di Costigliole Saluzzo, servibile anche per villeggiatura di Collegio od Istituto. O 4576

AFFITTASI
elegante alloggio
di 8 camere nella palazzina corso Duca di Genova, 39, al 1° piano, con vista sul corso, giardino e piazza d'Armi. Acqua potabile, calorifero, **illuminazione** gas.
Dirigersi al custode della casa. O 4620

VITA BACHI
TORINO
via Accademia delle Scienze
angolo piazza Castello.
Fabbrica di fiori e piume — Piante d'ornamento — Carta, velluti, cementi e forniture per fiori. — Scatole complete per la fabbricazione di fiori. 3662
Ingrosso e dettaglio.

La Casa Bonalbi & Hollerbach di **Milano** cerca per **Torino** un abile **rappresentante** introdotto presso la clientela di manifatture e generi di moda. H 4604 M

Per una comunicazione importantissima e della massima utilità, **tutte le Case di commercio italiane** che hanno **viaggiatori** ed i signori **viaggiatori** stessi sono pregati di mandare il loro indirizzo ad AMIGONI GIUSEPPE, *via Monte Napoleone,* 11, **Milano.** H 4603 M

Primaria Ditta
commerciante macchine agricole industriali ricerca abile **viaggiatore.** Esigonsi serie referenze.
Scrivere: **C 5594 M, Haasenstein e Vogler,** TORINO. H a 4080 M

Ditta industriale
che conta oltre 70 anni d'esercizio cerca **socio** che disponga dalle **8** alle **10** mila lire. Si accorderebbe la parte amministrativa. (Non trattasi con mediatori).
Scrivere al N. **27** o **4686, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Cercasi Segretario privato
con L. 800 mensili. — Scrivere al *Municipio,* **Pavia.** O 4675

Segretario privato
con ottime referenze cerca occupazione. — Scrivere al N. **4690, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Le Sole Vere Acque di
VICHY
sono quelle che sorgono alla Stata Francese
CÉLESTINS
Hauterive, Affezioni della Vescica.
GRANDE-GRILLE
Malattie del Fegato e dell'Apparecchio Biliario
HOPITAL
Malattie dello stomaco.
Per evitare le Contraffazioni
ESIGERE IL NOME DELLA SORGENTE
sulla Capsula, sull'Etichetta e sul Turacciolo.

LE SOLE PASTIGLIE
fabbricate coi Sali Naturali sono vendute in scatole metalliche suggellate.
SCATOLE di L. 2, L. 2 e L. 5.

SALE NATURALE Estratto dalle Acque
Bottiglie 24 portabili per un litro L. 5 »
1/2 » 15 » 1° L. 2,50
Succursale per l'Italia in **Genova** presso **Banchieri e Semmiboio.**
Deposito in **Torino** presso **Fu PAISSA,** piazza S. Carlo, 9. 11 660 M

Brodo eccellente

per minestre — **Estratto di carne,** Beefton per ammalati e convalescenti si preparano nel miglior modo colle **Marmitte prussiane** chiuse ermeticamente.
Nessun pericolo perchè munite di valvola di sicurezza.
Prezzi correnti a richiesta.
Unico deposito presso
CARLO SIGISMUND
44, via Venti Sett., **Torino**
28, corso Vitt. Em., **Milano.**
4460

AVVISO
La Premiata Fabbrica di Biscotti e Galette PATRONE e MARASSI
rende noto alla sua numerosa clientela che i generi di sua produzione **non sono più vendibili** al negozio di via Milano, n. 7, **ma bensì** presso la
Ditta G. P. MARASSI, via Venti Settembre, n. 54
ove la Fabbrica ha il **DEPOSITO** e la **RAPPRESENTANZA.** 4624

Fratelli FISCHEL - Niemes
PRIMA FABBRICA EUROPEA
Mobili di legno curvato a vapore.
Esclusivo deposito
LEONZIO BELTRAMO e C°
TORINO - Galleria Natta - TORINO
(CASA FONDATA NEL 1868).
Macchine a cucire Naumann — Accessori — Forni automatici per **rosticceria** da L. **10** a **12** — ***Carrozzelle per ammalati — Mobili Americani di giunco.*** 1857

PETROLIO SPLENDOR

Desiderate una luce bianca, brillante, di eguale intensità, luminosa fino all'ultima goccia di liquido?
Bramate una combustione regolare senza la minima emanazione disgustosa?
Volete essere sicuri da ogni pericolo di eventuali esplosioni?
Domandate il PETROLIO SPLENDOR.
Trattasi di un prodotto nella raffinazione del quale furono eliminati gli oli volatili, pericolosi e gli idrocarburi pesanti di difficile combustione.
Brucia in qualsiasi lampada del più semplice e meno costoso sistema.
È raccomandabilissimo a tutti che amano avere una luce perfetta, principalmente alle famiglie ed agli Stabilimenti industriali.
Fu riconosciuto superiore a qualunque altro. H 4685 V
Acquistate il PETROLIO SPLENDOR.

TORINO - ROMA - **L. ROUX e C.** - TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

Indispensabile Prontuario elettorale
TESTO COMPLETO
DELLA
LEGGE ELETTORALE POLITICA
IN CUI SONO COORDINATE
tutte le disposizioni vigenti **delle varie leggi elettorali**
(24 settembre 1882 - 5 maggio 1891 - 28 giugno 1892)
E SI CONTENGONO
la Tabella delle nuove circoscrizioni elettorali, le Leggi sulle incompatibilità parlamentari
E UN OPPORTUNO
INDICE ANALITICO-ALFABETICO.
Volume di **150** pagine circa — ***Cinquanta centesimi.***

AVVISO
Anche quest'anno, come pel passato, ***assumemmo l'esclusività degli ANNUNZI*** da pubblicarsi nella
GUIDA COMMERCIALE ED AMMINISTRATIVA
DI
1893 TORINO 1893
DI G. MARZORATI
Edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e C. - Torino
Certi che il pubblico ci vorrà mantenere il favore finora accordatoci e ci varrà di questo efficace mezzo di pubblicità locale, l'avvertiamo che, gli incaricati di visitare la clientela sulla piazza *sono muniti di Bollettario speciale intestato alla nostra Ditta;* epperò è necessario **diffidare** chiunque altro si presentasse, sia a nome nostro che a nome della Ditta G. B. Paravia e C.
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Annunzi della Gazzetta Piemontese
TORINO - Via Santa Teresa, 13, piano 1° - Torino.

INCANTO VOLONTARIO.
Il giorno **22 novembre corr.,** ore **10** ant., nello studio del notaio sottoscritto, verranno posti all'incanto **tre piccole palazzine,** site in **Torino,** borgo San Secondo. Prezzi d'incanto L. 15,000 — 22,000 — 22,000 — Per informazioni rivolgersi all'
Avv. **Carlo Fuà,** *R.gio Notaio*
C 4691 Corso Palestro, 4, Torino.

Vendita giudiziale di beni stabili.
All'udienza **del 22 novembre corr.,** dinanzi al Tribunale Civile di Torino, **saranno** posti in vendita i seguenti stabili espropriati al sig. conte GROSSO DI GRANA:
1° **Casa** in **Torino,** via Principe Amedeo, n. 39;
2° **Casa** in **Moncalieri;**
3° **Molino** del *Galli* e fondi rustici annessi in **Cambiano;**
4° **Castello** con parco, orto e giardino, case rurali d'abitazione e terreni in territorio di **Moncalieri.**
Per schiarimenti e copie del bando venale rivolgersi al procuratore coll. **AVV. VINCENZO DOGLIOTTI,** via Garibaldi, 23. 4051

CONVITTO A. MANZONI.
6, via dei Collegi — ALESSANDRIA — Via dei Collegi, 6.
R. Liceo — R. Ginnasio — R. Istituto Tecnico — R. Scuola Tecnica — Scuole elementari — Locali ampi, salubri — Trattamento famiglia. — Retta mitissima. — Programmi a richiesta. 4201

A. MERLO 16 Via Lagrange **TORINO**
MAGAZZINO SPECIALE DI DETTAGLIO
GUANTI 2 bo
CAPRETTO *doppi cuciti tipo* **INGLESE**
TUTTI I GUANTI SONO GARANTITI E CALZATI A VISTA
4689

Peninsular and Oriental
Steam Navigation Company
Servizio quindicinale
TRA
Alessandria d'Egitto - Napoli - Genova
E VICEVERSA
Lo splendido piroscafo
CATHAY
di tonnellate 3000
partirà da GENOVA il 13 novembre 1892
alle ore 2 pomeridiane
DIRETTAMENTE PER
NAPOLI ed ALESSANDRIA D'EGITTO.
L'Agente della Compagnia G. MILLO.

Per merci e passeggieri dirigersi da
GAETANO CABELLA Q^m GIUSEPPE
Genova — Piazza S. Siro, n. 6 — Genova. C 4021

Polvere per la preparazione della
Limonata Citro-Magnesiaca
purgante, di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile e facilmente tollerato dalle persone più delicate.
Prezzo della boccetta contenente gr. 30 di cit. mag. L. 1.
Preparazione della farmacia **Bernocco, Torino,** via Lagrange, angolo via Mazzini. — *Deposito nelle primarie farmacie.*
Spedizione a mezzo pacco postale. 3110

BARBATELLE VITI di 1 2 e 3 anni
Freisa di Chieri L. 4 — 7 — 14 — 0/0
York's Madeira » 5 — 7 50 15 — »
Presso **ENRICO TABASSO** in *Piccolo Torinese.* 4562

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
FORNITORI DELLA REAL CASA
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Gran Diploma d'onore — Palermo 1892 — La più alta ricompensa

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dalle spleen, nausee al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.
Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 1698 M
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.
Viaggiatore per Torino e Provincia sig. **Giuseppe Castiglioni.**

Abile giardiniere
cercasi per la manutenzione d'un giardino e pel disimpegno di qualche servizio di casa. — Riv. in Torino, via Cibrario, n. 22. C 4650

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO 10
via Roma, 17, Torino.

VOLETE LA SALUTE ??

H 4122 M

Fragaglioni. Guanti, muffole, cinture e spazzette vari generi. — Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 76-297

Pianoforti ed Organi.
Vendita, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, **Torino.** 192

Giovane trentenne
cerca collocarsi come agente di campagna o magazziniere. Buone referenze e cauzione.
Offerte cassetta 45 o 4695, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Astro gentile.
Ardo desiderio vederti, parlarti. Concedi, mio tesoro, che il labbro possa dirti l'immenso amore che sento per te. Amami come nell'ultima tua, sarai sempre l'angelo mio. A te la scelta del giornale e pseudonimo.
Infiniti baci. C 4688

Cauzione rosso, accanto al fuoco. Sono ammalato fisicamente e moralmente. — Se il sapermi in tale stato non ti muove a pietà, non saprei più che pensare. — Se puoi ti prego di scrivermi. 4689

Fede. Volano le ore e i giorni, ma non quanto lo desidererebbe il mio cuore per raggiungere l'epoca ch'io ti possa vedere, parlarti, baciarti, guarda che lo voglio. Addio. 4312

Mammina.
M. S. V. S. T. 24. C 4692

Viola.
Nulla! Avevi forse ragione? Ti amo pazzamente e il baciolo stretto. C 4697

Si vende a L. **28** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 5, p° 1°, Torino (*vicino piazza S. Carlo*).
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature per uomo, donna e ragazzi,** che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 2187

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.* 2

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
EFFICACIA INCONTESTABILE
SCATOLE DA L. **2 50** E **1 50** CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17
TORINO.

Nuovo arrivo
Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.,
Piazza Solferino — Galleria Subalpina.
Nuovo arrivo

MALATTIE VENEREE 198
Dott. G. Del-Pero, Tutti i giorni dall'1 alle 8, via S. Quintino, 21.

NOVEMBRE: giorni 80 — ***Fest della luce nel corr. anno*** — 4 L. P. — 11 U. Q. — 19 L. N. — 27. P. Q.
Venerdì 11 — 315° giorno dell'anno — Sole nasce 7.13, tr. 4.53 — ***San Martino vescovo.***
Sabato 12 — 317° giorno dell'anno — Sole nasce 7.14, tr. 4.51 — ***San Diego.***

Recesso di socio. — *Torino.* — Con privata scrittura Golzio Luigi fu Gaetano recede dalla Società in nome collettivo Boggio fratelli e C. costituita il 19 giugno 1886, ritirando la sua quota sociale. Gli altri soci Boggio Gelasio, Boggio Angelino e Boggio Angelo accettano il recesso del socio Luigi Golzio.

Cessazione di commercio. — *Torino.* — Il signor Vincenzo Brunero, tanto in proprio che quale unico erede del compianto suo fratello Giuseppe, dichiara di essersi col 1° passato ottobre ritirato dal commercio di coloniali, droghe e prodotti chimici sotto la ragione Vincenzo Brunero, e di aver incaricato della liquidazione dell'attivo e del passivo dell'azienda commerciale la Ditta Riccio e Geri succeduta a Brunero.

Costituzioni di dote. — *Torino.* — Con atto ricevuto dal notaio Tabasso il signor senatore Angelo Rossi costituì in dote alla sua figlia Luigina, moglie al signor Chiecchio Riccardo, la somma di lire 100,000 in rendita nominativa — Con atto ricevuto dal notaio Duvalle il signor Giacomo Caponetto e la signora Franceschina Maglietti dandosi fede di sposi, la quale si costituisce in dote uno stabile di sua proprietà del valore di lire 80,000 oltre un corredo di lire 2000.

Autorizzazione di commercio. — *Torino.* — Con atto del pretore di Borgo San Salvatore, a richiesta del signor Giovanni Rinaldi, veniva emancipata, autorizzandola al commercio, la propria figlia Giuseppina Benedetta Rinaldi.

Chiusura della Borsa di Parigi, 8.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	99 45	Rend. ungher. 6 0/0	95 15/16
» 3 0/0	99 55	Rend. spagn. ester.	68 29
» 4 1/2 0/0	105 40	Banca diac. di Parigi	198 25
Rend. Ital. 5 0/0	92 95	Banca Ottomana	604 1/4
Camb. Londra vista	25 10	Argento fino	35 4 0/0
Consolid. inglesi	97 3/16	Credito fondiario	1110 —
Obbl. Lombarde	320 —	Suez	2091 —
Cambio sull'Italia	5 3/8	Panama	99 3/4
Turco nuovo	21 17	Lotti turchi	91 5/4
Banca di Parigi	670 25	Ferr. Meridionali	641 25
Tunisino	400 —	Russo nuovo	79 85
Egiziano 6 0/0	496 1/4	Portoghesi	24 7/8
Banca di Francia	3990 —		

CHIVASSO, 9 0bre. — Frum. l. qual. L. 17 57 a 20 05 — Id. 2. qual. 16 48 a 22 00 — Meliga nostrana l. qual. 9 00 a 14 10 — Id. 2. qual. 8 05 a 13 05 — Pignoletto l. qual. 11 71 a 10 10 — Id. 2. qual. 10 91 a 15 50 — Segala l. qual. 12 14 a 17 10 — Id. 2. qual. 10 84 a 15 00 — Avena l. qual. 6 21 a 18 00 — Id. 2. qual. 7 87 a 17 80 — Riso bianco l. qual. 25 10 a 33 90 — Id. 2. qual. 21 55 a 21 40 — Miglio 10 84 a 15 00 — Fagiuoli bianchi 17 57 a 28 80 — Fagiuoli colore 12 36 a 17 35 — Farina di frumento marca B 31 00 — Id. 0 29 00 — Paste semola 55 00 — Id. farina 45 00 — Legna forte l. qual. 2 90 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce l. qual. 2 50 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno l. qual. 3 40 — Id. 2. qual. 7 20 — Paglia 4 10 — Uova alla dozzina 1 00. — Cipolle al mirto da 0 80 a 1 00 — Patate 0 80 a 0 90
Tasse del pane. — Grissino al chil. cent. 87 — Fino 24 — Casalingo 39 — Bruno 18.

CHIERI, 8 0bre. — Frumento L. 17 27 — Segala 12 47 — Meliga 11 85 — Fave 00 00.

Legna forte da 0 28 a 0 35 — Id. dolce da 0 18 a 0 20 — Fieno da 1 00 a 1 10 — Paglia da 0 50 a 0 55.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 50 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 00 — Vitelli 1. q. da 6 75 a 7 60 — Id. 2. q. da 6 00 a 6 60
Vino comune fresco 1. q. da 14 a 15 00 2. q. da 11 a 12 al 1/2 ettolitro.

CARMAGNOLA, 9 novembre. — 550 ettolitri Frumento L. 17 12 — 180 Segala 11 70 — 90 Avena 8 00 — 800 Meliga 10 15 — 185 Riso 26 70 — 000 Patate 0 00 — 7000 Castagne fresche 1 10 — 000 Id. secche 0 00 — 90 Buoi a manza 1. q. 0 50 — 00 Id. 2. q. 0 50 — 25 Vitelli 1. q. 7 50 — 145 Id. 2. q. 0 50 — 50 Giovenche 5 00 — 00 Maiali 0 00 — 120 Maiali da latte per capo 18 50 — 1500 mir. Canapa greggia 5 85 — 250 Id. lavorata (tela) 19 50 — 650 Cordame 9 00 — 350 Olio d'oliva 18 25 — 50 Burro 1. qual. 25 50 — 90 Id. 2. q. 23 50 — 1600 Uova alla dozzina 1 02.

Tasse del pane e delle carne.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 44 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 23 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 21 — Id. Casalingo 0 39 — Id. Bruno 0 00.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 20 — Id. id. 2. qual. 1 08 — Id. di buoi e manzi 1 15 — Id. maggio e giovenche 0 95 — Id. vaccina 0 75.

CASALE, 8 0bre. — Grano L. 17 30 — Meliga 12 20 — Segala 12 74 — Avena 7 94 — Fagiuoli comuni 14 00 — Id. dall'occhio 17 10 — Fave 14 34 — Ceci bianchi 39 45 — Riso nostrano 27 98 — Fieno 0 00 — Id. 2ª qual. 0 00 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 45.

PINEROLO, 5 novembre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	ettolo
Frumento	L.	17 89	15 66	309	3 94
Segala	»	12 12	10 67	84	2 67
Granturco	»	12 05	10 48	329	3 68
Patate	»	— 75	— 40	700	
Castagne fres.	»	1 15	— 90	4190	
Canapo	»	6 25	5 80	165	

CAVALLERMAGGIORE, 7 0bre. — Frumento all'ettol. L. 17 17 — Segala 12 39 — Meliga 10 65 — Patate al mg. 0 00 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 23 — Fieno maggengo 0 05 — Paglia 0 44 — Vitelli da latte 1ª qual. 6 00 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 6 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla doz. 1 85.

Listino ufficiale della sett. in Torino, 10 novembre.

Ormesani	colli	11	L.	1041 19
Trama	colli	—	L.	— —
Organzini	colli	5	L.	433 51
Articoli diversi	colli	—	L.	— —
Totale colli		16	L.	1474 70

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 153 — K. 14662 00

Il Direttore-Gerente A. Bertolda.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.